

6.8 Ambiente

6.8.1 Acqua e territorio

Le risorse destinate alla tutela del territorio e della risorsa idrica sono allocate nella **componente 4** della **Missione 2**. Si tratta, complessivamente, di 15,06 miliardi di euro.

Si fa notare che per la tematica in questione non sono previste ulteriori risorse nazionali a carico del c.d. Fondo complementare, come risulta dalla tavola 1.1 del PNRR. Sono invece previsti ulteriori 0,31 miliardi di euro dal programma REACT dell'UE.

Secondo l'[allegato alla decisione UE](#), la componente 4 dà seguito a una parte della raccomandazione specifica per paese 2020, punto 3, con la quale il Consiglio dell'Unione europea ha raccomandato all'Italia di intervenire per "concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare [...] sulla gestione [...] delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali". Dà anche seguito ad

alcune parti della raccomandazione specifica per paese 2019, punto 3 ("incentrare la politica economica connessa agli investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali; [...] migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione [...] accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali").

Di seguito, in forma tabellare, le risorse, in *milioni di euro*, destinate ai singoli investimenti presenti nella Missione 2, afferenti al settore della **tutela del territorio e della risorsa idrica**:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione (M2C4.1-I.1.1 – 8 e 9)	500 (Prestiti) di cui: 2022: 150 2023: 150 2024: 100 2025: 50 2026: 50	L'investimento è orientato a sviluppare un sistema di monitoraggio da remoto di ampie fasce territoriali, che consenta di individuare e prevedere i rischi sul territorio, come conseguenza dei cambiamenti climatici e di inadeguata pianificazione territoriale. I dati di monitoraggio costituiranno la base per lo sviluppo di piani di prevenzione dei rischi, anche per le infrastrutture esistenti, e di adattamento ai cambiamenti climatici. Lo strumento consentirà anche di contrastare fenomeni di smaltimento illecito di rifiuti, identificando gli accumuli per i conseguenti	L'implementazione prevede una fase di "progettazione preliminare" svolta dal MITE, con il supporto del Dipartimento della Protezione Civile e in coordinamento con altri ministeri e un successivo bando di gara per la realizzazione del nuovo "Centro" al servizio del territorio entro la fine del 2021 che dovrebbe portare all'inizio della fase operativa di utilizzo entro la metà del 2024. Nell'allegato alla decisione UE viene prevista l'emanazione, entro il mese di settembre del 2021, di un decreto ministeriale di approvazione di un piano operativo per la realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione per

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		<p>interventi di rimozione (v. M2-C1.1-I.1.2).</p> <p>Gli elementi costitutivi del sistema sono la raccolta e omogeneizzazione di dati territoriali sfruttando satelliti, droni, sensoristica da remoto e integrazione di sistemi informativi esistenti; reti di telecomunicazione a funzionamento continuo; sale di controllo centrali e regionali, sistemi e servizi di <i>cyber security</i>, per la protezione da attacchi informatici.</p>	<p>l'individuazione dei rischi idrologici, che deve, come minimo: prevedere applicazioni di sensoristica da remoto e sensori da campo per la rilevazione di dati; sviluppare un sistema di comunicazione che consenta il coordinamento e l'interoperabilità tra i vari operatori nelle sale di controllo; allestire sale di controllo centrali e regionali; sviluppare sistemi e servizi di <i>cybersecurity</i>. Entro il mese di settembre 2024, il 90% della superficie delle regioni meridionali dev'essere coperto dal sistema citato.</p>
<p>Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (M2C4.2-I.2.1 – da 10 a 13)</p>	<p>2.487 (Prestiti)</p> <p>di cui:</p> <p>2020: 62,9</p> <p>2021: 205,8</p> <p>2022: 268,7</p> <p>2023: 197,3</p> <p>2024: 563,2</p> <p>2025: 606,1</p> <p>2026: 583,1</p>	<p>L'investimento è destinato a finanziare un ampio e capillare programma di interventi strutturali (volti a mettere in sicurezza il territorio da frane o ridurre il rischio di allagamento) e non strutturali (ovvero misure previste dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione, focalizzati sul mantenimento del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione). L'obiettivo è portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio (tale obiettivo dovrà essere raggiunto, secondo quanto indicato nell'allegato alla decisione UE, entro il 2026). Nelle aree colpite da calamità saranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché interventi di riduzione del rischio residuo, finalizzato alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, in linea con la programmazione e gli strumenti di pianificazione esistenti.</p>	<p>L'intervento è articolato in due aree:</p> <p>a) misure strutturali e non strutturali nei territori più a rischio (a cui sono destinati 1.287 milioni di euro); gli interventi saranno selezionati dall'esistente banca dati RENDIS entro la fine del 2021. Tali interventi si accompagnano alla riforma volta a rafforzare le strutture tecniche di supporto ai Commissari per il dissesto idrogeologico (v. M2-C4.2-R.2.1). Nell'allegato alla decisione UE viene previsto che l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici relativi agli interventi in questione avverrà entro il 2023 e che gli interventi medesimi dovranno, come minimo: garantire la messa in sicurezza delle zone edificate e dei bacini idrografici esposti al rischio idrogeologico; prevedere azioni per il risanamento ambientale e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; garantire un livello più elevato di controllo e gestione del rischio di alluvione.</p> <p>Negli allegati al PNRR viene sottolineato che alle finalità perseguite dagli interventi in questione concorrono gli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio (per 160 milioni di euro) e, inoltre, che occorre considerare anche gli interventi per la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo alla prevenzione degli incendi boschivi e il ripristino delle aree colpite da catastrofi, che saranno finanziati dal FEASR per 1 miliardo di euro.</p> <p>b) misure in favore delle aree colpite da calamità (a cui sono destinati 1.200 milioni di euro) per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dal Dipartimento della Protezione Civile entro la fine del 2021. Nell'allegato alla decisione UE viene previsto che entro la</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>medesima data siano emanati i decreti di approvazione del primo piano di intervento e investimento nella rispettiva area (Commissario delegato/Regione/Provincia autonoma) per la riduzione del rischio idrogeologico e di alluvione, che devono mirare a ripristinare le condizioni originarie e a garantire la resilienza dei territori alle calamità naturali. Entro la fine del 2025 dovrà avvenire il completamento degli interventi volti al ripristino di strutture pubbliche danneggiate.</p> <p>Nel corso della presente legislatura sono state approvate numerose disposizioni per il contrasto al dissesto idrogeologico, sia di natura regolamentare che di natura finanziaria, con una serie di rilevanti finanziamenti, soprattutto nell'ambito delle leggi di bilancio. Per una rassegna delle principali disposizioni e finanziamenti si rinvia al tema web "Dissesto idrogeologico", ove si dà conto anche del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. ProteggItalia) approvato con il D.P.C.M. 20 febbraio 2019 e attuato parzialmente con la delibera CIPE 24 luglio 2019, n. 35 (che ha destinato agli interventi cantierabili 315,1 milioni di euro) e con il D.P.C.M. 2 dicembre 2019 (di approvazione del piano operativo 2019, per un importo di 361,9 milioni).</p> <p>E' in corso d'esame, in sede redigente, presso la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, il disegno di legge n. 1422 di iniziativa governativa recante la c.d. «Legge CantierAmbiente»".</p>
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (M2C4.2-I.2.2 – da 14 a 17)	6.000 (Prestiti) di cui: 2020: 450 2021: 1.150 2022: 1.200 2023: 1.100 2024: 1.000 2025: 700 2026: 400	L'investimento aumenterà la resilienza del territorio attraverso un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica.	Gli interventi sono già stati oggetto della normativa vigente e riguardano le aree urbane dell'intero territorio nazionale. Gli enti attuatori sono i Comuni a cui le risorse saranno assegnate con decreti del Ministero dell'Interno. Nell'allegato alla decisione UE viene previsto che entro il 2023 siano completati almeno 7.500 interventi per lavori pubblici di piccola portata (con almeno il 30% degli investimenti da destinare all'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica, degli edifici pubblici e/o alle fonti rinnovabili). Entro il marzo del 2026 il numero di tali "piccoli" interventi completati dovrà salire a 30.000 (sempre con il citato vincolo del 30%). Entro la fine del 2023 dovranno inoltre essere completati almeno

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>1.000 interventi per lavori di media portata (con almeno il 40% degli investimenti destinato alla messa in sicurezza del territorio contro i rischi idrogeologici). Entro il marzo del 2026 il numero di tali “piccoli” interventi completati dovrà salire a 5.000 (sempre con il citato vincolo del 40%).</p> <p>Nel corso della presente legislatura sono state approvate diverse disposizioni finalizzate a mettere a disposizione risorse (anche) per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica, soprattutto nell'ambito delle leggi di bilancio (si ricordano, in particolare, i commi 107-114 e 134-148 della legge di bilancio 2019 e i commi 29 e ss., 44-46 e 51-58 della legge di bilancio 2020).</p> <p>Sul tema dell'efficienza energetica si rinvia alle ulteriori schede tematiche del presente dossier “Efficienza energetica” e “Superbonus 110%”.</p>
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (M2C4.3-I.3.1 – 18, 19 e 20)	330 (Prestiti) di cui: 2021: 33 2022: 73 2023: 66 2024: 132 2025: 13 2026: 13	In linea con le strategie nazionali e comunitarie, questa linea di intervento prevede una serie di azioni su larga scala per migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini attraverso la tutela delle aree verdi esistenti e la creazione di nuove aree verdi, anche al fine di preservare e valorizzare la biodiversità e i processi ecosistemici. Le azioni sono rivolte principalmente alle 14 città metropolitane e includono lo sviluppo di boschi urbani e periurbani (piantumazione di almeno 6,6 milioni di alberi, pari a 6.600 ettari di foreste urbane).	<p>Il progetto è coerente con l'attività sperimentale per il rimboschimento urbano avviata con l'art. 4 del D.L. 111/2019. L'implementazione prevede una fase di pianificazione svolta dalle città metropolitane, sulla base dei criteri dettati dal MiTE, che dovrebbe concludersi entro la fine del 2021.</p> <p>Nell'allegato alla decisione UE viene precisato che entro tale data il piano di forestazione urbana deve essere in linea con gli obiettivi del “decreto-clima” (D.L. 111/2019) e seguire una fase di pianificazione che deve essere realizzata dalle città metropolitane. Il piano dovrebbe, come minimo: preservare e aumentare la biodiversità; contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree metropolitane; ridurre il numero delle procedure di infrazione in materia di qualità dell'aria; recuperare i paesaggi antropici e migliorare le aree protette presenti nelle immediate vicinanze delle aree metropolitane; arginare il consumo di suolo e ripristinare i suoli utili.</p> <p>Viene prevista la piantumazione, entro il 2022, di 1,65 milioni di alberi per il rimboschimento delle aree urbane ed extraurbane e che tale numero arrivi a 6,6 milioni entro il 2024.</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>L'art. 4 del D.L. 111/2019, per il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane, nelle città metropolitane, in coerenza con quanto previsto dal d.lgs. 34/2018, ha autorizzato la spesa di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021.</p> <p>In attuazione di tale disposizione è stato emanato il D.M. 9 ottobre 2020 che disciplina le modalità per la progettazione degli interventi di riforestazione.</p>
<p>Digitalizzazione dei parchi nazionali (M2C4.3-I.3.2 – 5 e 6)</p>	<p>100 (Prestiti: 82; Sovvenzioni: 18) Nell'allegato alla decisione UE tale investimento viene indicato interamente come sovvenzionato. di cui: 2021: 9 2022: 26 2023: 27 2024: 19 2025: 19</p>	<p>L'obiettivo è quello di intervenire nelle dinamiche che governano la gestione di tutti i 24 parchi nazionali e le 31 aree marine protette, attraverso l'implementazione di procedure standardizzate e digitalizzate su tre ambiti strategici ai fini della modernizzazione, dell'efficienza e dell'efficacia d'azione delle aree protette:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ conservazione della natura (a cui sono destinati prestiti per 82 milioni di euro): il progetto mira ad approfondire la conoscenza sulla coerenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Attraverso tale intervento sarà inoltre possibile sviluppare un'azione di monitoraggio e valutazione permanente; ▪ servizi digitali ai visitatori (a cui sono destinate sovvenzioni per 14 milioni di euro): il progetto mira a creare le condizioni per un'economia basata sul capitale naturale attraverso servizi e attività incentrate sulle risorse locali (natura, enogastronomia, artigianato, arte, cultura, ecc.) e al contempo promuovere educazione, informazione e sensibilizzazione sui temi del turismo sostenibile e del consumo critico di risorse; ▪ semplificazione amministrativa (a cui sono destinate sovvenzioni per 4 milioni di euro): il progetto è orientato a semplificare le procedure per i cittadini nei comuni delle aree protette e garantire chiarezza dei termini e certezza dei tempi di risposta alle richieste. 	<p>Gli interventi sono promossi dal MiTE. Gli enti attuatori saranno gli organismi di gestione delle aree protette. L'attività conoscitiva si concluderà con la definizione di accordi tra il MiTE e gli organi di gestione delle aree protette entro il marzo 2022.</p> <p>Nell'allegato alla decisione UE viene precisato che entro la medesima data dovrà essere emanato apposito decreto ministeriale per lo sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette.</p> <p>Nel medesimo allegato viene richiesto che entro il 2023 almeno il 70% dei parchi nazionali e delle aree marine protette deve aver sviluppato servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette (almeno due tra il collegamento al portale naturitalia.it, il 5G/Wi-Fi o un'applicazione per la mobilità sostenibile).</p> <p>Si segnala che lo schema di riparto dei contributi del MiTE ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2021 (A.G. 257), è stato esaminato dalle competenti commissioni parlamentari, che hanno espresso parere favorevole nelle sedute del 20 maggio (Commissione 13a del Senato) e del 25 maggio (Commissione VIII della Camera).</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Rinaturazione dell'area Po (M2C4.3-I.3.3 – 21, 22 e 23)	357 (Prestiti) di cui: 2022: 4,5 2023: 22 2024: 150 2025: 150 2026: 30,5	Il progetto consiste nella riqualificazione del corso del Po con l'obiettivo di bilanciare i processi morfologici attivi, per garantire la rinaturazione del fiume e contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle direttive quadro Acque (2000/60/CE) e Alluvioni (2007/60/CE). La proposta si propone di contribuire al recupero del corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume e dalle sue fasce riparie, costituito da una notevole diversità di ambienti (sponde, isole, banchi di sabbia, ecc.) che devono essere protetti e ripristinati (riqualificazione di più di 1.500 ettari e riattivazione e riapertura di 51 milioni di metri cubi di lanche e rami abbandonati).	L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po coordinerà l'attuazione del progetto e promuoverà l'istituzione di un tavolo di coordinamento con AIPO, Regioni ed enti locali. Entro il marzo 2022 dovranno essere preparati i programmi operativi, al fine di acquisire tutte le autorizzazioni entro il terzo trimestre del 2023. Nell'allegato alla decisione UE viene previsto che entro il giugno 2023 dovrà essere completata la revisione del quadro giuridico e si provveda a ridurre l'artificialità dell'alveo di almeno 13 km (entro giugno 2024) e di almeno 37 km (entro marzo 2026).
Bonifica dei siti orfani (M2C4.3-I.3.4 – 24, 25)	500 (Prestiti) di cui: 2022: 200 2023: 150 2024: 150	L'obiettivo è recuperare i siti inquinati "orfani", favorendo il loro reinserimento nel mercato immobiliare, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo l'economia circolare. Il progetto utilizzerà le migliori tecnologie innovative di indagine disponibili per identificare le reali necessità di bonifica e consentire lo sviluppo delle aree.	L'intervento è in continuità con il "Programma nazionale di finanziamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani" previsto dal comma 800 della legge di bilancio 2019 (L. 145/2018) e approvato con il D.M. 29 dicembre 2020 , a cui sono destinati 105,6 milioni di euro. Entro la fine del 2021 saranno individuati i siti ed entro il 2022 definiti gli accordi di programma e assegnate le risorse economiche. Nell'allegato alla decisione UE viene previsto che entro il 2022 deve essere approvato un piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani che deve ridurre l'occupazione del terreno e migliorare il risanamento urbano e deve includere, come minimo: l'individuazione di siti orfani in tutte le 20 regioni e/o le province autonome; gli interventi specifici da effettuare in ogni sito orfano. Entro il marzo 2026 dovrà essere riqualificato almeno il 70% della superficie del "suolo dei siti orfani".
Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (M2C4.3-I.3.5 - 26)	400 (Prestiti) di cui: 2021: 8 2022: 44,5 2023: 75 2024: 87,5 2025: 91,5	Al fine di aumentare la quota di acque nazionali protette, si prevedono interventi su larga scala per il ripristino e la protezione dei fondali e degli habitat marini nelle acque italiane, finalizzati a invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi mediterranei. Poiché un'adeguata mappatura degli habitat dei fondali marini e il monitoraggio ambientale sono un prerequisito per definire misure di protezione efficaci, si intende rafforzare il sistema nazionale di ricerca e osservazione degli ecosistemi marini e costieri, anche	Il piano complessivo sarà coordinato dal MiTE insieme all'ISPRA e dovrà sviluppare gli appalti pubblici per la mappatura degli habitat marini e costieri entro giugno 2024. Nell'allegato alla decisione UE viene previsto che entro il giugno 2025 dovranno essere completati almeno 22 interventi su larga scala per il ripristino e la tutela dei fondali e degli habitat marini e dei sistemi di osservazione delle coste. Disposizioni per la tutela degli habitat marini, soprattutto

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
	2026: 93,5	aumentando la disponibilità di navi da ricerca aggiornate (attualmente carenti), al fine di avere il 90% dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati, e il 20% restaurati.	attraverso la prevenzione e la riduzione del <i>marine litter</i> , sono contenute nel disegno di legge n. 1571 , approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, recante "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (" legge SalvaMare ")".
Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (M2C4.4-I.4.1 – 28, 29)	2.000 (Prestiti) di cui: 2020: 40 2021: 170 2022: 170 2023: 190 2024: 400 2025: 430 2026: 600	Onde superare le frequenti crisi idriche, dovute ai cambiamenti climatici in atto, l'investimento mira a garantire: la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e delle grandi aree irrigue; l'adeguamento e mantenimento della sicurezza delle opere strutturali; una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici. A tal fine vengono finanziati investimenti in 75 progetti di manutenzione straordinaria e nel potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria. Gli interventi copriranno l'intero territorio nazionale, in particolare con il completamento di grandi impianti incompiuti principalmente nel mezzogiorno.	<p>Gli investimenti in questione, gestiti dal MIMS, sono in continuità con il Piano nazionale di interventi nel settore idrico. Una quota pari al 45-50% delle risorse sarà allocata nelle regioni del Mezzogiorno.</p> <p>Nel PNRR viene evidenziato che le procedure di selezione degli interventi sono già state attivate dal MIMS e che, pertanto, la progettazione dei lavori potrebbe concludersi entro il 2022 e l'aggiudicazione avvenire entro settembre del 2023.</p> <p>Nell'allegato alla decisione UE viene precisato che gli appalti aggiudicati devono riguardare: la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane; lavori strutturali per aumentare la sicurezza e la resilienza della rete, compreso l'adattamento ai cambiamenti climatici (escluse le dighe); l'aumento della capacità di trasporto dell'acqua. Viene inoltre precisato che i criteri di selezione devono garantire che l'investimento contribuisca appieno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici con un coefficiente per il calcolo del sostegno pari al 40%.</p> <p>Viene quindi previsto che entro il marzo 2026 si arrivi ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento idrico e la resilienza dell'infrastruttura idrica in almeno 25 sistemi idrici complessi.</p> <p>I commi 516-525 dell'art. 1 della legge di bilancio 2018 (L. 205/2017) hanno previsto - per la programmazione e la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e per promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche - l'adozione, con apposito D.P.C.M., di un Piano nazionale di interventi nel settore idrico. La disciplina relativa è stata modificata dal comma 153 dell'art. 1 della legge di bilancio 2019 (L. 145/2018). Il successivo comma 155 ha autorizzato la spesa di 1 miliardo di euro (100 milioni per ciascun anno del periodo dal 2019 al 2028) per l'attuazione di un primo stralcio del Piano</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>nazionale di interventi nel settore idrico e per il finanziamento della progettazione di interventi considerati strategici nel medesimo Piano.</p> <p>Con il D.M. n. 526/2018 è stato adottato il "piano straordinario invasi" che impegna 249,9 milioni di euro.</p> <p>Con il D.P.C.M. 17 aprile 2019 si è provveduto all'adozione del primo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione «invasi», composto da 30 interventi per un importo di 260 milioni di euro.</p> <p>Con il successivo D.P.C.M. 1 agosto 2019 si è provveduto all'adozione del primo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione «acquedotti», per un importo di 80 milioni di euro.</p>
<p>Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (M2C4.4-I.4.2 – 30, 31 e 32)</p>	<p>900 (Prestiti)</p> <p>di cui: 2022: 50 2023: 50 2024: 200 2025: 250 2026: 350</p>	<p>Il progetto è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile, anche attraverso la digitalizzazione delle reti, da trasformare in una "rete intelligente", per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze.</p>	<p>Gli investimenti in questione, gestiti dal MIMS, sono in continuità con il Piano nazionale di interventi nel settore idrico (v. <i>supra</i>).</p> <p>Una quota pari al 45-50% delle risorse sarà allocata nelle regioni del Mezzogiorno.</p> <p>Oltre alle risorse del PNRR, agli interventi in questione sono destinati 313 milioni di euro del programma REACT-EU.</p> <p>La selezione dei progetti sarà completata entro la metà del 2022.</p> <p>Nell'allegato alla decisione UE viene precisato che l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per gli interventi in questione dovrà avvenire entro il settembre 2023 e che tali appalti dovranno riguardare: interventi volti a ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile; incremento della resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici; rafforzamento della digitalizzazione delle reti per una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze. Dovranno essere costruiti almeno altri 9.000 chilometri di rete idrica a livello distrettuale (entro il 2024) e almeno altri 25.000 chilometri di rete idrica a livello distrettuale (entro il marzo 2026).</p>
<p>Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione</p>	<p>880 (Prestiti)</p> <p>di cui: 2020: 13,7</p>	<p>Gli investimenti infrastrutturali sulle reti e sui sistemi irrigui proposti consentiranno una maggiore e più costante disponibilità di acqua per l'irrigazione, aumentando la resilienza dell'agroecosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici. Al fine di migliorare l'efficienza</p>	<p>Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali effettuerà la ricognizione e la selezione degli interventi finanziabili utilizzando la Banca Dati Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA).</p> <p>La definizione dei criteri di selezione avverrà entro giugno 2021, e</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
delle risorse idriche (M2C4.4-I.4.3 – 33, 34, 34bis, 35, 35bis)	2021: 45,6 2022: 169,2 2023: 90,6 2024: 92,8 2025: 312,6 2026: 155,5	oltre che la resilienza, verranno inoltre finanziati l'installazione di contatori e sistemi di controllo a distanza per la misurazione e il monitoraggio degli usi, sia sulle reti collettive sia per gli usi privati, e si considereranno soluzioni rinnovabili galleggianti per bacini. L'obiettivo è avere il 12% delle aree agricole con sistemi irrigui resi più efficienti (oggi è solo l'8%).	la successiva selezione entro settembre 2021, al fine di pervenire all'aggiudicazione dei lavori entro la fine del 2023. Nell'allegato alla decisione UE viene precisato che gli appalti in questione devono: incoraggiare la misurazione e il monitoraggio degli usi quale prerequisito per completare l'introduzione di una politica di tariffazione dell'acqua basata sui volumi idrici per un uso efficiente delle risorse idriche in agricoltura; ridurre il prelievo illecito di acqua nelle zone rurali; gli investimenti nell'irrigazione dovrebbero mirare a riutilizzare in modo sicuro le acque depurate, ove possibile, e/o a rendere più efficiente l'irrigazione esistente; evitare l'espansione dei sistemi irrigui esistenti quando i corpi idrici interessati sono o si prevede che saranno (nel contesto dell'intensificazione dei cambiamenti climatici) in uno stato inferiore al buono. Quali traguardi da raggiungere sono indicati: - portare la quota di fonti di prelievo dotate di contatori ad almeno il 29% entro il 2024 e ad almeno il 40% entro il marzo 2026; - portare la quota di superficie irrigua che beneficia di un uso efficiente delle risorse irrigue ad almeno il 15% nel marzo 2024 e ad almeno il 29% entro il marzo 2026.
Investimenti in fognatura e depurazione (M2C4.4-I.4.4 – 36, 37 e 38)	600 (Prestiti) di cui: 2021: 60 2022: 60 2023: 120 2024: 150 2025: 150 2026: 60	Gli investimenti previsti in questa linea di intervento mirano a rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso l'innovazione tecnologica, al fine di azzerare il numero di abitanti (ad oggi più di 3,5 milioni) in zone non conformi ai parametri definiti dalla normativa europea. Dove possibile, gli impianti di depurazione saranno trasformati in "fabbriche verdi", per consentire il recupero di energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali. Per rendere efficace l'implementazione di questi interventi nei tempi previsti, saranno definite tre riforme chiave che li accompagnino (v. <i>infra</i>).	La selezione dei progetti, da parte del MiTE, avverrà entro giugno 2022, in modo da completare l'aggiudicazione dei lavori entro il 2023. Nell'allegato alla decisione UE viene precisato che gli interventi in questione devono, tra l'altro, rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso il ricorso all'innovazione tecnologica; nonché trasformare alcuni impianti di depurazione in "fabbriche verdi" che riutilizzino le acque reflue depurate a fini irrigui e industriali. Quali traguardi da raggiungere sono indicati: - ridurre di almeno 570.000 unità il numero di abitanti residenti in agglomerati non conformi alla direttiva 91/271/CEE a causa dell'inadeguatezza della raccolta e del trattamento delle acque reflue urbane entro il giugno 2024 e di 2.570.000 unità entro il marzo 2026. Norme volte ad evitare l'aggravamento delle procedure di infrazione in corso sono state introdotte dall'art. 4-septies del D.L. 32/2019 ("sblocca cantieri").

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>L'art. 5 del D.L. 111/2019, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione in questione, ha previsto la nomina di un nuovo Commissario unico, in sostituzione di quello nominato con il D.P.C.M. 26 aprile 2017.</p> <p>Per approfondimenti si rinvia al paragrafo “La depurazione delle acque reflue” del tema web “Gestione e tutela delle acque”.</p>

Agli investimenti sopra indicati si affiancano le seguenti previsioni di riforma:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
<p>Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (M2C4.2-R.2.1 - 1)</p>	Sovvenzioni	<p>Lo scopo di questa riforma è superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di <i>governance</i> nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Si prevedono: la semplificazione e l'accelerazione delle procedure per l'attuazione e finanziamento degli interventi, a partire dalla revisione del DPCM 28 maggio 2015 (recante i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi) e del relativo “sistema ReNDiS”; il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari; il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province (presso le quali istituire un Ufficio specializzato di cui anche i Commissari possano avvalersi); la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informatici.</p>	<p>L'implementazione di tali misure - che avverrà, in continuità con le azioni già avviate nel 2020, principalmente con un decreto-legge recante misure di semplificazione e attraverso la revisione del D.P.C.M. 28 maggio 2015 - è prevista entro giugno 2022.</p> <p>Nell'allegato alla decisione UE viene precisato che il nuovo quadro giuridico dovrà, come minimo: privilegiare gli interventi di prevenzione; accelerare e semplificare le procedure; armonizzare e semplificare i flussi di informazioni; rafforzare il coordinamento degli interventi tra i diversi livelli di governo; creare banche dati comuni; stabilire i tempi massimi per ciascuna fase; definire un piano per rafforzare la capacità degli organi coinvolti.</p> <p>Tra le varie disposizioni normative emanate nella presente legislatura si segnalano la revisione della <i>governance</i> in materia (operata con il D.L. 86 e il D.L. 109 del 2018) nonché quelle dettate dall'art. 4, comma 4, ultimo periodo, del D.L. 32/2019, come riscritto dall'art. 9 del D.L. 76/2020, che prevede che le modalità e le deroghe previste per i c.d. commissari sbloccantieri si applicano anche agli interventi dei Commissari straordinari per il dissesto idrogeologico.</p> <p>E' in corso d'esame, in sede redigente, presso la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, il</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>disegno di legge n. 1422 di iniziativa governativa recante "Disposizioni per il potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio - «Legge CantierAmbiente»" e dei disegni di legge congiunti nn. 216 e 993.</p> <p>Si ricorda inoltre che l'VIII Commissione (Ambiente) della Camera ha approvato, nella seduta del 18 novembre 2020, la risoluzione 8/00092 sul rafforzamento dell'istituto dei contratti di fiume.</p>
Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico (M2C4.3-R.3.1 - 7)	Prestiti	La riforma mira ad allineare la legislazione nazionale e regionale, e ad introdurre le relative misure di accompagnamento per la riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici (in conformità con gli obiettivi fissati dalla direttiva 2016/2284/UE sui limiti nazionali di emissione) e di gas climalteranti.	<p>La riforma prevede l'adozione, con apposito D.P.C.M., di un Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico ai sensi della Direttiva UE 2016/2284 entro la fine del 2021.</p> <p>L'art. 1 del D.L. 111/2019 ha previsto l'approvazione, in coordinamento con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) e con la pianificazione di bacino per il dissesto idrogeologico, del Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria in cui sono individuate le misure di competenza nazionale da porre in essere e identificate le risorse economiche disponibili a legislazione vigente per ciascuna misura con la relativa tempistica attuativa.</p>
Semplificazione normativa e rafforzamento della <i>governance</i> per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico (M2C4.4.-R.4.1 - 27)	Prestiti	<p>La riforma è rivolta alla semplificazione e più efficace attuazione della normativa relativa al Piano Nazionale per gli interventi nel settore idrico. Inoltre, intende fornire misure di sostegno e di accompagnamento per gli organismi esecutivi che non sono in grado di effettuare investimenti relativi agli appalti primari entro i tempi previsti.</p> <p>In particolare, si intende agire sulla normativa che regola il Piano Nazionale per gli interventi nel settore idrico (L. 205/2017, art. 1, commi 516 e seguenti), facendo del Piano lo strumento centrale di finanziamento pubblico per gli investimenti nel settore idrico, unificando le risorse economiche relative alle infrastrutture di approvvigionamento idrico previste dal Piano e semplificando le procedure, sia relativamente a formazione e aggiornamento del piano, che a rendicontazione e</p>	<p>Il PNRR prevede l'approvazione del provvedimento legislativo entro marzo 2022 e la relativa attuazione (criteri di selezione, linee guida per la valutazione degli investimenti, ecc.) entro il 2022.</p> <p>Nell'allegato alla decisione UE viene precisato che il citato provvedimento legislativo deve rafforzare la <i>governance</i> e semplificare la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico e, come minimo: rendere il piano nazionale per gli interventi nel settore idrico lo strumento finanziario principale per gli investimenti nel settore idrico; consultare e coinvolgere attivamente l'ARERA in qualsiasi modifica o aggiornamento del piano; fornire sostegno e misure di accompagnamento agli organismi esecutivi che non sono in grado di effettuare investimenti relativi agli appalti primari entro i termini previsti; semplificare le procedure di rendicontazione e monitoraggio degli investimenti finanziati nel settore idrico.</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		monitoraggio degli investimenti finanziati.	<p>Si ricorda che i commi 516-525 dell'art. 1 della legge di bilancio 2018 (L. 205/2017) hanno previsto - per la programmazione e la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e per promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche - l'adozione, con apposito D.P.C.M., di un Piano nazionale di interventi nel settore idrico. La disciplina relativa è stata modificata dal comma 153 dell'art. 1 della legge di bilancio 2019 (L. 145/2018). Il successivo comma 155 ha autorizzato la spesa di 1 miliardo di euro (100 milioni per ciascun anno del periodo dal 2019 al 2028) per l'attuazione di un primo stralcio del Piano nazionale di interventi nel settore idrico e per il finanziamento della progettazione di interventi considerati strategici nel medesimo Piano.</p>
<p>Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati (M2C4.4.-R.4.2 – 2, 3 e 4)</p>	Sovvenzioni	<p>La riforma è volta a rafforzare il processo di industrializzazione del settore (favorendo la costituzione di operatori integrati, pubblici o privati, con l'obiettivo di realizzare economie di scala e garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni) e ridurre il divario esistente tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno (ove l'insufficiente presenza di gestori industriali e l'ampia quota di gestione in economia traccia un quadro del comparto idrico molto frammentato e complesso).</p>	<p>Il MITE, nell'ambito del PON <i>Governance</i> 2014-2020, ha previsto la definizione e la sottoscrizione di specifiche intese per fornire supporto ove si registrano ritardi nella redazione dei Piani d'Ambito e nell'aggiudicazione del servizio idrico integrato. Ad oggi sono in corso discussioni con le Regioni Sicilia, Calabria, Molise e Campania per finalizzare i protocolli d'intesa e avviare l'attività di supporto.</p> <p>Tali protocolli saranno siglati entro giugno 2021, dopodiché si procederà alla verifica della costituzione degli ATO e dell'affidamento del SII entro il giugno 2022.</p> <p>Secondo quanto indicato nell'allegato alla decisione UE, i protocolli d'intesa tra MiTE e le regioni Campania, Calabria, Molise e Sicilia (volti a ridurre la frammentazione del numero di operatori che forniscono servizi idrici, al fine di creare operatori unici almeno ogni 40 000 abitanti) dovrebbe avvenire entro la fine del 2021, mentre l'entrata in vigore della riforma volta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati dovrà avvenire entro il settembre 2022. Tale riforma dovrà, come minimo: ridurre la frammentazione dei diversi attori; prevedere incentivi per un uso sostenibile dell'acqua in agricoltura; stabilire un sistema di prezzi regolamentati che tenga adeguatamente conto dell'uso delle risorse ambientali e dell'inquinamento,</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>conformemente al principio "chi inquina paga".</p> <p>Nello stesso allegato viene prevista l'entrata in vigore del nuovo quadro giuridico relativo agli scopi irrigui, che dovrà, come minimo: istituire un sistema di sanzioni per l'estrazione illecita di acqua; valutare l'impatto su tutti i corpi idrici potenzialmente interessati; evitare l'espansione del sistema irriguo esistente quando i corpi idrici interessati sono o si prevede saranno - a causa dei cambiamenti climatici - in uno stato inferiore al buono o potenzialmente buono - entro il giugno 2022.</p>
<p>Semplificazione e razionalizzazione delle normative in materia ambientale</p>		<p>Tra le riforme di sistema, viene considerata necessaria una profonda semplificazione delle norme in materia di procedimenti in materia ambientale e, in particolare, delle disposizioni concernenti la valutazione di impatto ambientale (VIA). Le norme vigenti prevedono procedure di durata troppo lunga e ostacolano la realizzazione di infrastrutture e di altri interventi sul territorio.</p> <p>Le misure considerate urgenti (da adottare con decreto-legge entro maggio 2021) sono quelle di sottoporre le opere previste dal PNRR ad una speciale VIA statale che assicuri una velocizzazione dei tempi di conclusione del procedimento, demandando a un'apposita Commissione lo svolgimento delle valutazioni in questione attraverso modalità accelerate, come già previsto per il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC 2030). Inoltre, quanto al rapporto tra la VIA e gli altri strumenti autorizzatori ambientali, si intende ulteriormente ampliare l'operatività del Provvedimento Unico in materia Ambientale (PUA), il quale, venendo a sostituire ogni altro atto autorizzatorio, deve divenire la disciplina ordinaria non solo a livello regionale, ma anche a livello statale; proprio in questa prospettiva, va altresì previsto che tale provvedimento unico possa sempre assorbire anche gli atti autorizzatori necessari per l'approvazione dei progetti di bonifica (come già previsto a livello regionale). Si intende, inoltre, rafforzare la capacità operativa del nuovo Ministero della transizione ecologica, consentendo allo stesso di razionalizzare il ricorso all'apporto di società <i>in house</i>, enti</p>	<p>Numerosi interventi di accelerazione e semplificazione della procedura di VIA sono stati effettuati con gli articoli 50-51 del D.L. 76/2020 (c.d. semplificazioni), soprattutto tramite una riduzione dei termini previgenti e la creazione di una disciplina specifica per la valutazione ambientale, in sede statale, dei progetti necessari per l'attuazione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (art. 50), nonché tramite disposizioni finalizzate all'accelerazione e/o alla semplificazione delle procedure autorizzative ambientali e paesaggistiche, relative agli interventi sulle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e idriche esistenti che ricadono nel campo di applicazione della VIA (art. 51).</p> <p>Gli articoli 17-28 del D.L. 77/2021 (c.d. semplificazioni 2) in corso di conversione, sono introdotte disposizioni che si propongono principalmente due grandi obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ integrare la disciplina prevista per la valutazione ambientale dei progetti del PNIEC al fine di ricomprendervi anche la valutazione dei progetti per l'attuazione del PNRR; ▪ operare un intervento di semplificazione sulla disciplina della valutazione ambientale prevista dalla parte seconda del Codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006).

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		<p>pubblici di ricerca ed altri enti pubblici operanti nel settore della transizione ecologica e rendendo il passaggio di competenze al MiTE in materia di energia l'occasione per procedere ad una unificazione e semplificazione dei procedimenti autorizzatori.</p> <p>In relazione alle misure a regime (da includere in un disegno di legge delega da presentare in Parlamento entro il 31 dicembre 2021 e da attuare con decreti legislativi adottati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge delega), viene sottolineato che l'attribuzione delle competenze in materia di energia in capo al MiTE dovrà condurre a una più netta integrazione tra i molti strumenti, già esistenti, di programmazione e pianificazione in materia ambientale e gli strumenti generali operanti nel settore energetico (a partire dal PNIEC). In prospettiva, il PNRR segnala anche la necessità di considerare l'impatto dei piani da adottare in attuazione dell'<i>European Climate Law</i> di prossima approvazione.</p>	
Legge annuale per il mercato e la concorrenza		<p>In materia di servizi pubblici locali, sarà promosso un intervento di razionalizzazione normativa, anche con l'approvazione di un testo unico, che in primo luogo chiarisca il concetto di servizio pubblico e assicuri un ricorso più responsabile da parte delle amministrazioni al meccanismo dell'<i>in house providing</i>. In questa prospettiva, pur preservandosi la libertà sancita dal diritto europeo di ricorrere a tale strumento di auto-produzione, andranno introdotte specifiche norme finalizzate a imporre all'amministrazione una motivazione anticipata e rafforzata che dia conto delle ragioni del mancato ricorso al mercato. Sarà inoltre previsto un principio generale di proporzionalità della durata dei contratti di servizio pubblico, compresi quelli affidati con la modalità dell'<i>in house</i> (legge annuale 2021 ovvero altro provvedimento da adottare entro il 2022).</p>	

I soggetti destinatari in prima battuta delle risorse previste per il raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza e monitoraggio del territorio, pari a **circa 9 miliardi di euro**, sono **prevalentemente gli enti territoriali**.

I soggetti destinatari in prima battuta delle risorse previste per la salvaguardia delle **aree verdi** e della **biodiversità**, pari a **circa 1,7 miliardi di euro**, sono **prevalentemente gli enti locali**.

I soggetti destinatari in prima battuta delle risorse destinate al settore idrico per l'infrastrutturazione, la riduzione delle perdite, l'irrigazione e la depurazione, pari a **circa 4,4 miliardi di euro**, sono **prevalentemente gli enti territoriali**.

Relativamente all'**impatto sui divari territoriali** viene sottolineato che gli interventi relativi alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla riforestazione, alle bonifiche e alla difesa delle risorse idriche avranno una distribuzione equa sul territorio

6.8.2 Economia circolare

Le risorse destinate all'economia circolare sono allocate nelle **componenti 1 e 4 della Missione 2**. Si tratta, complessivamente, di 2,1 miliardi di euro, a cui si sommano 0,37 miliardi per progetti integrati che investono una molteplicità di settori (ambiente, energia, infrastrutture, ecc.).

Si fa notare che per la tematica in questione non sono previste ulteriori risorse nazionali a carico del c.d. Fondo complementare (le risorse di tale fondo indicate nella tavola 1.1 del PNRR si riferiscono infatti al settore agricolo (v. scheda "Agricoltura"). Sono invece previsti ulteriori 0,5 miliardi di euro dal programma REACT dell'UE.

nazionale. Viene altresì evidenziato che alcune misure possono avere **maggior incidenza al Sud**, come per esempio gli interventi nel settore della depurazione delle acque (poiché è proprio nel Mezzogiorno che sono concentrati gli agglomerati interessati dal contenzioso in atto con l'UE per il mancato rispetto della normativa sul trattamento delle acque reflue), nonché di infrastrutturazione idrica che, come evidenziato nel PNRR, copriranno l'intero territorio nazionale e, in particolare, consentiranno il completamento di grandi impianti incompiuti principalmente nel Mezzogiorno.

Relativamente all'**impatto su ragazzi e giovani**, nel PNRR viene sottolineato che la creazione di posti di lavoro nei settori di sviluppo della missione potrà, in presenza delle competenze necessarie, accrescere l'occupazione giovanile.

Secondo quanto precisato nell'[allegato alla decisione UE](#), gli investimenti e le riforme previsti nell'ambito della componente 1 sono volti a rispondere alle raccomandazioni specifiche per paese rivolte all'Italia nel 2020 e nel 2019 in ordine alla necessità di "concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare [...] sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche" (CSR 2020, punto 3) e di "incentrare la politica economica connessa agli investimenti [...] sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali" (CSR 2019, punto 3).

Secondo il medesimo allegato, la componente 4 dà seguito a una parte della raccomandazione specifica per paese 2020, punto 3,

con la quale il Consiglio dell'Unione europea ha raccomandato all'Italia di intervenire per "concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare [...] sulla gestione [...] delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali". Dà anche seguito ad alcune parti della raccomandazione specifica per paese 2019, punto 3 ("incentrare la politica economica connessa agli investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle

infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali; [...] migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione [...] accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali").

Di seguito, in forma tabellare, le risorse, in *milioni di euro*, destinate ai singoli investimenti presenti nella Missione 2, afferenti al settore dell'**economia circolare**:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (M2C1.1-I.1.1 - 14, 15, 15bis, 15ter, 15quater, 16, 16bis, 16ter)	1.500 (Prestiti) di cui: 2022: 50 2023: 200 2024: 400 2025: 400 2026: 450	Gli investimenti in questione mirano al miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti organici, multimateriale, vetro, imballaggi in carta e alla costruzione di impianti innovativi per particolari flussi. Poiché la dotazione impiantistica è soprattutto carente nel Centro-Sud, gli investimenti proposti sono focalizzati per circa il 60% nei comuni del Centro-Sud e quindi l'obiettivo è anche quello di colmare i divari di gestione dei rifiuti relativi alla capacità impiantistica e agli standard qualitativi esistenti tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale, al fine di recuperare i ritardi per raggiungere gli obiettivi di raccolta, riuso e recupero dei rifiuti previsti dalla normativa europea e nazionale.	Si prevede l'adozione di un decreto ministeriale recante i criteri per la selezione dei progetti entro il 30 settembre 2021. Nel corso della XVII legislatura, con l'art. 35 del D.L. 133/2014 (c.d decreto-legge sblocca Italia) sono state dettate disposizioni finalizzate sia alla realizzazione di una rete efficiente di termovalorizzatori che ad una ricognizione degli impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani (FORSU). In attuazione di tali disposizioni sono stati emanati il D.P.C.M. 10 agosto 2016 e il D.P.C.M. 7 marzo 2016 . E' in corso d'esame presso la Commissione VIII (Ambiente) la proposta di legge C. 1792 che reca "disposizioni per l'incremento degli impianti destinati al pretrattamento, alla selezione della frazione organica e degli imballaggi e al recupero energetico dei rifiuti urbani, assimilati e speciali non pericolosi, nonché misure volte a favorire l'economia circolare". Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE, tali criteri devono riguardare: coerenza con la normativa e i piani dell'UE, nazionali e regionali; miglioramento atteso degli obiettivi di riciclaggio; contributo alla risoluzione delle infrazioni; tecnologie innovative basate su esperienze su scala reale; qualità tecnica della proposta; coerenza e complementarità con i programmi della politica di coesione e progetti analoghi finanziati mediante altri strumenti dell'UE e nazionali. Gli interventi non devono comprendere investimenti in discariche, impianti di smaltimento, impianti di trattamento meccanico/biologico

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>meccanico o inceneritori, conformemente al principio "non arrecare un danno significativo".</p> <p>Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE, l'intervento di riforma (unitamente all'intervento di riforma R.1.2) deve portare, entro il 2023, alla riduzione delle discariche abusive oggetto della procedura di infrazione 2003/2077 da 33 a 7 (ossia una riduzione almeno dell'80%) e delle discariche abusive coinvolte nella procedura di infrazione 2011/2215 da 34 a 14 (ossia una riduzione almeno del 60%), nonché nel ridurre al 20% la differenza tra la media nazionale e la regione con i risultati peggiori per quanto riguarda i tassi di raccolta differenziata, nonché la differenza tra la media delle tre regioni con i risultati migliori per quanto riguarda i tassi di raccolta differenziata e quella delle tre regioni con i risultati peggiori.</p> <p>L'intervento inoltre deve portare, entro il 2024, alla riduzione delle discariche abusive oggetto della procedura di infrazione 2003/2077 da 7 a 4 (ossia una riduzione almeno del 90%) e delle discariche abusive oggetto della procedura di infrazione 2011/2215 da 14 a 9 (ossia una riduzione almeno del 75%)..</p>
<p>Progetti "faro" di economia circolare (M2C1.1-I.1.2 – 14, da 17 a 17decies)</p>	<p>600 (Prestiti)</p> <p>di cui: 2022: 50 2023: 100 2024: 100 2025: 200 2026: 150</p>	<p>L'obiettivo è quello di potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento/riciclo contribuendo al raggiungimento dei seguenti target:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 55% di riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE); ▪ 85% di riciclo nell'industria della carta e del cartone; ▪ 65% di riciclo dei rifiuti plastici (con riciclaggio meccanico, chimico, "Plastic Hubs"); ▪ 100% di recupero nel settore tessile (con "Textile Hubs"). <p>A sostegno della misura e per il raggiungimento degli obiettivi verrà sviluppato un sistema di monitoraggio sul territorio nazionale che consentirà di affrontare tematiche di "scarichi illegali" attraverso l'impiego di satelliti, droni e tecnologie di intelligenza artificiale (v. M2-C4.1-I.1.1).</p>	<p>Gli investimenti proposti sono focalizzati per circa il 60% nei comuni del Centro-Sud.</p> <p>Si prevede l'adozione di un decreto ministeriale recante i criteri per la selezione dei progetti entro il 30 settembre 2021.</p> <p>Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE, tali criteri devono riguardare: coerenza con la normativa e i piani dell'UE, nazionali e regionali; miglioramento atteso degli obiettivi di riciclaggio; contributo alla risoluzione delle infrazioni; tecnologie innovative basate su esperienze su scala reale; qualità tecnica della proposta; coerenza e complementarità con i programmi della politica di coesione e progetti analoghi finanziati mediante altri strumenti dell'UE e nazionali. Gli interventi non devono comprendere investimenti in discariche, impianti di smaltimento, impianti di trattamento meccanico/biologico meccanico o inceneritori, conformemente al principio "non arrecare un danno significativo".</p> <p>Nel medesimo allegato vengono indicati i traguardi da conseguire entro il 2025, consistenti nel raggiungimento di una serie di</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
			<p>obiettivi di riciclaggio e nell'entrata in vigore della raccolta differenziata per le frazioni di rifiuti domestici pericolosi e i prodotti tessili, conformemente al piano d'azione per l'economia circolare.</p> <p>Riguardo al tema degli "scarichi illegali" si ricorda che si tratta di una problematica che incide soprattutto nel Mezzogiorno (si ricorda ad esempio la cd. Terra dei fuochi).</p>
Isole verdi (M2C1.3-I.3.1 – 18 e 19)	200 (Prestiti) Nella tavola di marcatura l'importo indicato è 100!!!!!!! di cui: 2022: 20 2023: 60 2024: 60 2025: 40 2026: 20	Gli investimenti saranno concentrati su 19 piccole isole, che faranno da "laboratorio" per lo sviluppo di modelli "100 per cento green" e auto-sufficienti. Gli interventi, specifici per ciascuna isola, interesseranno la rete elettrica, le fonti rinnovabili, la raccolta differenziata dei rifiuti, integrazione del sistema elettrico con il sistema idrico, sistemi di desalinizzazione, costruzione o adeguamento di piste ciclabili e servizi/infrastrutture di mobilità sostenibile.	Gli interventi saranno realizzati direttamente dai Comuni delle isole interessate, previa verifica tecnico-amministrativa da parte del MiTE, che appronterà linee guida per i beneficiari e supporto specifico su richiesta. È prevista l'emanazione del decreto direttoriale di approvazione delle proposte entro il settembre 2022. Nell'allegato alla decisione UE sono indicati gli elementi che dovranno essere inclusi nella procedura di selezione (in particolare i criteri di ammissibilità) e viene precisato che nel complesso il contributo per il clima dell'investimento deve essere pari almeno al 37% del costo complessivo degli investimenti.
Green communities (M2C1.3-I.3.2 – 20 e 21)	135 (Prestiti) di cui: 2021: 0,3 2022: 1,5 2023: 4,7 2024: 33,8 2025: 47,3 2026: 47,6	L'obiettivo è quello di implementare la Strategia Nazionale delle Green Community (SNGC) prevista dall'art. 72 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (cd. collegato ambientale). Il Progetto intende sostenere lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna, favorendo la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le <i>Green communities</i>), attraverso il supporto all'elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. In particolare, l'ambito di tali piani includerà in modo integrato (per 30 <i>Green Communities</i> complessivamente): la gestione del patrimonio agro-forestale e idrico; la produzione di energia da fonti rinnovabili; lo sviluppo di un turismo sostenibile; l'edilizia e l'infrastrutturazione	È prevista l'emanazione del decreto direttoriale di approvazione delle proposte entro il settembre 2022. Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE, entro tale data dovrà avvenire l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici, mentre entro il giugno 2026 dovrà essere completato almeno il 90% degli interventi previsti nei piani presentati. Il progetto si estende su tutto il territorio nazionale, con una riserva dell'80% per i territori situati in comuni classificati come "comuni montani".

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		sostenibile; l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti; lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (<i>zero waste production</i>); l'integrazione dei servizi di mobilità; lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile.	
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali (M2C1.3-I.3.3 - 12)	30 (Sovvenzioni) di cui: 2021: 5 2022: 10,2 2023: 5 2024: 5 2025: 4 2026: 0,8	Tale investimento si propone di contribuire ad aumentare il livello di consapevolezza sugli scenari di cambiamento climatico e sulle relative conseguenze; educare in merito alle opzioni a disposizione per l'adozione di stili di vita e consumi più sostenibili a livello di individui, famiglie e comunità; promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi, anche a livello di comunità (e.g. coinvolgendo insegnanti, famiglie, <i>stakeholder</i> locali). Per fare questo si prevede di: sviluppare contenuti <i>omni-channel</i> sulle tematiche di transizione ecologica (<i>podcast</i> , video per scuole, documentari, <i>long forms</i>); prevedere una piattaforma aperta accessibile a tutti che contenga il materiale educativo più rilevante sulle tematiche ambientali; coinvolgere <i>influencer</i> e <i>leader</i> di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza.	La definizione e l'implementazione del progetto da parte del MiTE avverrà con il supporto dei Ministeri dell'istruzione (per quanto riguarda i programmi scolastici) e dell'innovazione (in relazione alla piattaforma digitale). È previsto l'avvio della piattaforma <i>web</i> e la stipula degli accordi con i " <i>content producers</i> " entro il giugno 2022. Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE sono previsti almeno 180 podcast, lezioni video per le scuole e contenuti video registrati e in diretta sulla piattaforma <i>web</i> , da completare entro il giugno 2026.

Agli investimenti sopra indicati si affiancano le seguenti previsioni di riforma:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Strategia nazionale per l'economia circolare (M2C1.1-R.1.1 – 1, 17 <i>decies</i>)	Sovvenzioni	Coerentemente con il piano d'azione per l'economia circolare e il quadro normativo dell'UE è in corso di revisione e aggiornamento la strategia esistente. La nuova strategia nazionale per l'economia circolare, che verrà adottata entro giugno 2022, integrerà nelle aree di intervento l' <i>ecodesign</i> , ecoprodotti, <i>blue economy</i> , bioeconomia, materie prime critiche, e si focalizzerà su strumenti, indicatori e sistemi di monitoraggio per valutare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Della strategia	Si ricorda che nell'ultimo trimestre del 2017 l'allora Ministero dell'ambiente (oggi MiTE) ha pubblicato il documento " Verso un modello di economia circolare per l'Italia " che ha l'obiettivo di fornire un inquadramento generale sull'economia circolare e di sviluppare una strategia italiana in materia. La nuova strategia (in corso di elaborazione da parte di MiTE e MiSE, con il supporto tecnico di ISPRA ed ENEA) includerà misure concrete che riguarderanno: un nuovo sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti; incentivi fiscali a sostegno delle

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		<p>nazionale farà parte anche il nuovo sistema di tracciabilità che consentirà anche di supportare gli organi di controllo e le forze dell'ordine nella prevenzione e repressione degli illeciti.</p>	<p>attività di riciclo e utilizzo di materie prime secondarie; una revisione del sistema di tassazione ambientale sui rifiuti per aumentare il riciclaggio conveniente rispetto alla discarica; riutilizzo e riparazione; riforma del sistema di responsabilità estesa del produttore e dei Consorzi; supporto agli strumenti normativi esistenti quali End of Waste, Criteri ambientali minimi (CAM); supporto al progetto di simbiosi industriale attraverso strumenti normativi e finanziari.</p> <p>Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE il decreto ministeriale per l'adozione della strategia deve includere almeno le misure seguenti: nuovo sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti; misure fiscali a favore delle attività di riciclaggio; diritto al riutilizzo e alla riparazione; riforma del sistema di responsabilità estesa del produttore e dei consorzi, volta a sostenere il conseguimento degli obiettivi dell'UE mediante la creazione di un organo di vigilanza ad hoc sotto la presidenza del MITE al fine di monitorare il funzionamento e l'efficacia dei consorzi; sostegno agli strumenti normativi esistenti quali la normativa sull'<i>end of waste</i> e i criteri ambientali minimi (in particolare riguardo, specificamente, all'edilizia, al tessile, alle plastiche e ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; sostegno a progetti di simbiosi industriale attraverso strumenti normativi e finanziari.</p> <p>Nel medesimo allegato viene prevista, quale traguardo da conseguire entro il 2025, l'attivazione della raccolta differenziata per le frazioni di rifiuti domestici pericolosi e i prodotti tessili.</p> <p>L'Autorità centrale competente (MiTE) assicurerà l'applicazione della strategia a livello regionale (poiché le regioni sono autorità competenti per la pianificazione locale).</p> <p>Una consultazione pubblica sulla strategia sarà aperta nel settembre 2021 e il documento finale sarà adottato entro giugno 2022.</p>
<p>Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (M2C1.1-R.1.2 - 13, 15, 15bis,</p>	<p>Prestiti</p>	<p>A fronte delle evidenze emerse dalla Commissione Europea sull'assenza di una rete integrata di impianti di raccolta e trattamento rifiuti attribuibile all'insufficiente capacità di pianificazione delle regioni e, in generale, alla debolezza della <i>governance</i>, risulta necessario sviluppare un programma nazionale per la gestione dei rifiuti (la cui</p>	<p>L'art. 198-bis del d.lgs. 152/2006 (Codice dell'ambiente), introdotto dal d.lgs. 116/2020, prevede la predisposizione, da parte del MiTE, con il supporto di ISPRA, del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR). Il Programma nazionale è sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS ed è approvato, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, con decreto del MiTE.</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
15ter, 16ter)		<p>previsione normativa è stata introdotta dal d.lgs. 116/2020). Il programma, oltre ad evitare procedure di infrazione sui rifiuti, consentirà di: colmare le lacune impiantistiche e gestionali; migliorare significativamente i dati medi nazionali; raggiungere gli obiettivi di raccolta, riuso e recupero dei rifiuti previsti dalle norme europee e nazionali.</p>	<p>Lo stesso articolo dispone che il PNGR fissa i macro-obiettivi e definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti.</p> <p>Nel novembre 2020 è stato istituito un tavolo istituzionale tra Ministero, Regioni e Province autonome per la definizione del PNGR, che dovrà essere adottato entro giugno 2022.</p> <p>Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE, il PNGR deve includere almeno i seguenti obiettivi: conseguire gli obiettivi di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti; adattare la rete di impianti necessari per la gestione integrata dei rifiuti, al fine di sviluppare l'economia circolare e ridurre al minimo lo smaltimento finale; istituire un monitoraggio adeguato dell'attuazione del programma; evitare l'avvio di nuove procedure di infrazione; perseguire la complementarietà del piano regionale di gestione dei rifiuti al PNGR; colmare le lacune nella gestione dei rifiuti e il divario tra diverse regioni e zone del territorio nazionale per quanto riguarda la capacità degli impianti e gli standard di qualità vigenti; raggiungere gli obiettivi attuali e futuri previsti dalla normativa; combattere gli scarichi di rifiuti illegali e i roghi (ad es. nella Terra dei fuochi) mediante misure quali l'introduzione di un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti, sostenuta da un sistema di monitoraggio attraverso l'impiego di satelliti, droni e tecnologie di intelligenza artificiale.</p> <p>Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE, l'intervento di riforma (unitamente alla linea di investimento I.1.1) deve portare, entro il 2023, alla riduzione delle discariche abusive oggetto della procedura di infrazione 2003/2077 da 33 a 7 (ossia una riduzione almeno dell'80%) e delle discariche abusive coinvolte nella procedura di infrazione 2011/2215 da 34 a 14 (ossia una riduzione almeno del 60%), nonché nel ridurre al 20% la differenza tra la media nazionale e la regione con i risultati peggiori per quanto riguarda i tassi di raccolta differenziata, nonché la differenza tra la media delle tre regioni con i risultati migliori per quanto riguarda i tassi di raccolta differenziata e quella delle tre regioni con i risultati peggiori.</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Supporto tecnico alle autorità locali (M2C1.1-R.1.3 - 2)	Sovvenzioni	<p>L'obiettivo è superare uno dei principali ostacoli alla costruzione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti, vale a dire la durata delle procedure di autorizzazione e delle gare d'appalto, spesso eccessiva a causa anche dei ritardi dovuti alla mancanza di competenze tecniche e amministrative del personale di regioni, province e comuni. Viene previsto che il MiTE e il MiSE e altri assicureranno il supporto tecnico agli enti locali (Regioni, Province, Comuni) attraverso società interne. Inoltre, il MiTE svilupperà uno specifico piano d'azione al fine di supportare le stazioni appaltanti nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) alle procedure di gara.</p>	<p>Si prevede l'approvazione dell'accordo per lo sviluppo del piano d'azione per la creazione di capacità a sostegno degli enti locali dell'intervento di riforma entro giugno 2022.</p> <p>Secondo quanto precisato nell'allegato alla decisione UE devono essere approvati l'accordo per lo sviluppo del piano d'azione per la creazione di capacità a sostegno degli enti locali nell'attuazione, nell'ambito delle procedure di gara, dei CAM e l'avvio del piano di supporto. Deve inoltre essere assicurato il supporto tecnico agli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) attraverso società interne. Il supporto tecnico riguarda gli aspetti seguenti: l'assistenza tecnica per l'attuazione della normativa ambientale; il sostegno allo sviluppo di piani e progetti in materia di gestione dei rifiuti; il supporto per le procedure di gara, anche per garantire che le autorizzazioni alla gestione dei rifiuti siano rilasciate in modo trasparente e non discriminatorio con un aumento dei processi competitivi al fine di conseguire standard più elevati per i servizi pubblici.</p>
Semplificazione e razionalizzazione e delle normative in materia ambientale		<p>Tra le riforme di sistema, viene considerata necessaria una profonda semplificazione delle norme in materia di procedimenti in materia ambientale e, in particolare, delle disposizioni concernenti la valutazione di impatto ambientale (VIA). Le norme vigenti prevedono procedure di durata troppo lunga e ostacolano la realizzazione di infrastrutture e di altri interventi sul territorio.</p> <p>Le misure considerate urgenti (da adottare con decreto-legge entro maggio 2021) sono quelle di sottoporre le opere previste dal PNRR ad una speciale VIA statale che assicuri una velocizzazione dei tempi di conclusione del procedimento, demandando a un'apposita Commissione lo svolgimento delle valutazioni in questione attraverso modalità accelerate, come già previsto per il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC 2030). Inoltre, quanto al rapporto tra la VIA e gli altri strumenti autorizzatori ambientali, va ulteriormente ampliata l'operatività del Provvedimento Unico in materia Ambientale (PUA), il quale, venendo a sostituire ogni altro atto autorizzatorio, deve divenire la disciplina ordinaria non solo a livello regionale, ma anche a livello statale; proprio in questa prospettiva, va altresì previsto che tale</p>	<p>Numerosi interventi di accelerazione e semplificazione della procedura di VIA sono stati effettuati con gli articoli 50-51 del D.L. 76/2020 (c.d. semplificazioni), soprattutto tramite una riduzione dei termini previgenti e la creazione di una disciplina specifica per la valutazione ambientale, in sede statale, dei progetti necessari per l'attuazione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (art. 50), nonché tramite disposizioni finalizzate all'accelerazione e/o alla semplificazione delle procedure autorizzative ambientali e paesaggistiche, relative agli interventi sulle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e idriche esistenti che ricadono nel campo di applicazione della VIA (art. 51).</p> <p>Si ricorda che il D.L. 22/2021 ha istituito il Ministero della transizione ecologica, che ha sostituito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare accorpando le funzioni di questo con quelle in materia di politica energetica e mineraria svolte dal Ministero dello sviluppo economico (art. 2 e 3).</p> <p>Gli articoli 17-28 del D.L. 77/2021 (c.d. semplificazioni 2) in corso di conversione, sono introdotte disposizioni che si propongono principalmente due grandi obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ integrare la disciplina prevista per la valutazione ambientale dei progetti del PNIEC al fine di ricomprendervi anche la

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		<p>provvedimento unico possa sempre assorbire anche gli atti autorizzatori necessari per l'approvazione dei progetti di bonifica (come già previsto a livello regionale). Si intende, inoltre, rafforzare la capacità operativa del nuovo Ministero della transizione ecologica, anche consentendo allo stesso di razionalizzare il ricorso all'apporto di società <i>in house</i>, enti pubblici di ricerca ed altri enti pubblici operanti nel settore della transizione ecologica e rendendo il passaggio di competenze al MiTE in materia di energia l'occasione per procedere ad una unificazione e semplificazione dei procedimenti autorizzatori.</p> <p>In relazione alle misure a regime (da includere in un disegno di legge delega da presentare in Parlamento entro il 31 dicembre 2021 e da attuare con decreti legislativi adottati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge delega), viene sottolineato che l'attribuzione delle competenze in materia di energia in capo al MiTE dovrà condurre a una più netta integrazione tra i molti strumenti, già esistenti, di programmazione e pianificazione in materia ambientale e gli strumenti generali operanti nel settore energetico (a partire dal PNIEC). In prospettiva, il PNRR segnala anche la necessità di considerare l'impatto dei piani da adottare in attuazione dell'<i>European Climate Law</i> di prossima approvazione.</p>	<p>valutazione dei progetti per l'attuazione del PNRR;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ operare un intervento di semplificazione sulla disciplina della valutazione ambientale prevista dalla parte seconda del Codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006).
Legge annuale per il mercato e la concorrenza		<p>In relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale, andranno innanzitutto introdotte norme finalizzate a rafforzare l'efficienza e il dinamismo concorrenziale nel settore della gestione dei rifiuti, nella prospettiva di colmare le attuali lacune impiantistiche. In materia di servizi pubblici locali, occorre promuovere un intervento di razionalizzazione normativa, anche con l'approvazione di un testo unico, che in primo luogo chiarisca il concetto di servizio pubblico e assicuri un ricorso più responsabile da parte delle amministrazioni al meccanismo dell'<i>in house providing</i>. In questa prospettiva, pur preservandosi la libertà sancita dal diritto europeo di ricorrere a tale strumento di auto-produzione, andranno introdotte specifiche norme finalizzate a imporre all'amministrazione una motivazione</p>	

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		anticipata e rafforzata che dia conto delle ragioni del mancato ricorso al mercato. Sarà inoltre previsto un principio generale di proporzionalità della durata dei contratti di servizio pubblico, compresi quelli affidati con la modalità dell' <i>in house</i> (legge annuale 2021 ovvero altro provvedimento da adottare entro il 2022).	

Le due principali linee di investimento in materia di economia circolare riguardano la realizzazione di nuovi **impianti di gestione rifiuti** e ammodernamento di impianti esistenti, nonché **progetti “faro” di economia circolare**.

Le **risorse** complessivamente destinate a tali interventi, pari a **2,1 miliardi di euro**, sono **destinate agli enti locali**.

In particolare, poiché la dotazione impiantistica è soprattutto carente nel Centro-Sud, le risorse sono **focalizzate per circa il 60% nei comuni del Centro-Sud** e quindi l'obiettivo è anche quello di colmare i divari di gestione dei rifiuti relativi alla capacità impiantistica e agli standard qualitativi esistenti tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale, al fine di recuperare

i ritardi nel raggiungere gli obiettivi di raccolta, riuso e recupero dei rifiuti previsti dalla normativa europea e nazionale.

Riguardo ai c.d. **progetti integrati**, il PNRR prevede **0,37 miliardi di euro destinati prevalentemente agli enti locali** per iniziative che investono una molteplicità di settori (ambiente, energia, infrastrutture, ecc.).

Relativamente all'**impatto su ragazzi e giovani**, nel PNRR viene sottolineato che la creazione di posti di lavoro nei settori di sviluppo della missione potrà, in presenza delle competenze necessarie, **accrescere l'occupazione giovanile**.

6.8.3 Rigenerazione urbana

Per l'ambito rigenerazione urbana e *housing* sociale, le risorse sono presenti nella **Missione 5**. Si tratta, complessivamente, di € 9,02 miliardi

Di seguito, in forma tabellare, le risorse, in *miliardi di euro*, destinate ai singoli investimenti presenti nella Missione 5, afferenti al settore **Rigenerazione urbana e housing sociale**:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a	3300 in prestiti, di cui: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 400 nel 2022 ▪ 500 nel 2023 	L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno ed è finalizzato a fornire ai Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti contributi per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di	Entro il primo trimestre del 2022 è prevista la concessione di contributi ad almeno 300 comuni con più di 15 mila abitanti per investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di marginalizzazione e degrado sociale, in linea con il

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
<p>ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (MSC2-I 2.1-11, 12)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 800 nel 2024 ▪ 900 nel 2025 ▪ 700 nel 2026 	<p>emarginazione e degrado sociale nonché di migliorare la qualità del decoro urbano oltre che del contesto sociale e ambientale.</p> <p>L'investimento può riguardare diverse tipologie di azione, quali: manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie pubbliche esistenti a fini di pubblico interesse, compresa la demolizione di opere abusive; miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto socio-ambientale, anche attraverso la ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici; interventi per la mobilità verde, sostenibile e intelligente.</p> <p>Gli importi massimi per comune sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5 milioni di euro per i comuni con popolazione compresa tra 15.000 e 49.999 abitanti; - 10 milioni di euro per i comuni con popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti; <p>20 milioni di euro per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e per i comuni che sono capoluoghi di provincia o città metropolitane.</p>	<p>dispositivo di ripresa e resilienza (RRF) e il principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH).</p> <p><i>Si segnala che nell'allegato alla decisione UE il primo trimestre del 2022 è indicato come traguardo per la notifica di tutti gli appalti pubblici aggiudicati relativi a investimenti nella rigenerazione urbana (e non come termine entro cui devono essere concessi i contributi ad almeno 300 comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, come indicato nel PNRR trasmesso alla Commissione europea).</i></p> <p>Le sovvenzioni sono concesse ai comuni di oltre 15 000 abitanti che non sono capoluoghi di provincia o città metropolitane.</p> <p>Entro il secondo trimestre del 2026 devono essere completati almeno 300 interventi che riguardino un'area di almeno un 1 milione di mq da parte di comuni con meno di 15 mila abitanti.</p> <p>Si ricorda che è in corso di esame presso la 13a Commissione del Senato (Territorio, ambiente, beni ambientali) un testo unificato, adottato come testo base nella seduta del 17 marzo 2021, di diversi disegni di legge recanti misure per la rigenerazione urbana.</p>
<p>Piani Urbani Integrati (MSC2-I 2.2-13, 14)</p>	<p>2450 in prestiti</p>	<p>L'obiettivo di questa misura è quello di rigenerare, rivitalizzare e migliorare le grandi aree urbane degradate, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi per la persona e la riqualificazione dell'accessibilità e delle infrastrutture intermodali allo scopo di trasformare territori metropolitani vulnerabili in città intelligenti e sostenibili.</p> <p>L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno ed è finalizzato a promuovere una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili nelle periferie delle Città metropolitane in città <i>smart</i> e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile.</p>	<p>Entro il quarto trimestre del 2022 è prevista l'entrata in vigore della disposizione normativa che disciplina il piano per i progetti di rigenerazione urbana nelle aree metropolitane.</p> <p>Entro il secondo trimestre del 2026 tutte le 14 città metropolitane devono aver completato interventi di pianificazione integrata in almeno una delle tre dimensioni seguenti, con interventi che coprono un'area di almeno 3 milioni di metri quadrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di edifici pubblici esistenti; ▪ miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche mediante la ristrutturazione di edifici pubblici; ▪ miglioramento della qualità ambientale e del profilo digitale delle aree urbane mediante il sostegno alle tecnologie digitali e alle tecnologie con minori emissioni di CO2.

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Piani Urbani Integrati – Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura (M5C2-I 2.2a-15, 16)	200 in prestiti	All'interno del progetto Piani Urbani Integrati è prevista per 200 milioni euro una specifica linea d'intervento riservata al recupero di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo, in esecuzione del piano strategico contro il caporalato in agricoltura e la lotta al lavoro sommerso varato nel 2020.	Entro il primo trimestre del 2022 (traguardo) deve essere adottato il decreto ministeriale che definisce la mappatura degli insediamenti abusivi approvata dal "Tavolo di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura". Entro il medesimo termine deve essere adottato il decreto ministeriale per l'assegnazione delle risorse e per la definizione degli standard per le soluzioni alloggiative temporanee e a lungo termine. Entro il primo trimestre del 2025 (obiettivo) devono essere completate le attività dei progetti su almeno il 90% delle aree individuate come insediamenti abusivi nei piani urbani.
Piani Urbani Integrati – Fondo di fondi della BEI (M5C2-I 2.2b-17, 18)	270 in prestiti	Il Fondo tematico (Fondo di fondi) è destinato a sostenere l'intervento privato nelle iniziative di rigenerazione urbana e deve essere utilizzato per sostenere le transizioni verde e digitale delle aree urbane. Esempi di progetti che saranno finanziati nell'ambito del Fondo Tematico per la rigenerazione urbana possono includere: <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della gestione dell'energia e dell'efficienza energetica; ▪ aumento dell'uso di energia rinnovabile; ▪ riconversione di edifici in disuso, compresi quelli residenziali, per nuovi usi sostenibili; ▪ riconversione di aree industriali e degradate; ▪ miglioramento della mobilità verde e sostenibile; ▪ transizione verso il trasporto urbano elettrico, intelligente e sostenibile. L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno e prevede una specifica dotazione finanziaria in favore di un Fondo Tematico dedicato al settore della rigenerazione urbana, da costituire nell'ambito del Fondo di fondi gestito dalla BEI. Il Fondo tematico sarà dedicato a supportare, con prestiti a basso interesse, progetti di rigenerazione urbana a lungo termine come mezzo per favorire l'inclusione sociale e combattere varie forme di vulnerabilità, aggravate dall'emergenza della pandemia da Covid-19, in particolare attraverso l'attrazione di finanziamenti privati nei progetti di	Entro il terzo trimestre del 2022 (traguardo) è approvata la strategia di investimento del Fondo da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). La strategia di investimento del Fondo deve definire almeno: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la natura e la portata degli investimenti sostenuti, che promuovono progetti sostenibili di rigenerazione urbana e di sviluppo e devono essere in linea con gli obiettivi del Fondo, anche in relazione al rispetto del principio "non arrecare un danno significativo"; ▪ i beneficiari interessati, che sono promotori privati di progetti finanziariamente autosostenibili per i quali il sostegno pubblico è giustificato da un fallimento del mercato o dal profilo di rischio; ▪ i criteri di ammissibilità per i beneficiari di finanziamenti e la loro selezione mediante una gara aperta; ▪ l'inclusione di una linea specifica per soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo e industriale; ▪ e disposizioni per reinvestire potenziali rientri per gli stessi obiettivi strategici, anche oltre il 2026. Entro il secondo trimestre del 2026 (obiettivo) devono essere approvati da parte del comitato per gli investimenti del Fondo (di cui fa parte il MEF) progetti per un importo pari ad almeno 545 milioni di euro e/o approvati da parte del comitato almeno 10 progetti urbani.

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		risanamento urbano, promuovendo l'uso di metodologie di design e pianificazione partecipative basate su un continuo dialogo pubblico-privato.	
Totale Piani Urbani integrati	<p>2920 in prestiti, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 150 nel 2022 ▪ 250 nel 2023 ▪ 700 nel 2024 ▪ 1020 nel 2025 ▪ 800 nel 2026 <p>Si segnala inoltre che, in aggiunta alle risorse sopra descritte, l'art. 1, comma 2, lettera l), del D.L. 59/2021 (Fondo complementare al PNRR), attualmente all'esame del Senato, destina, per gli anni dal 2021 al 2024, complessivi 210 milioni di euro al finanziamento di Piani urbani integrati.</p>		
Programma innovativo della qualità dell'abitare (M5C2-I 2.3-19, 20)	<p>2800 in prestiti, distribuiti nel modo di seguito descritto.</p> <p>Quanto alla prima linea di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 100 nel 2022 ▪ 200 nel 2023 ▪ 300 nel 2024 ▪ 300 nel 2025 ▪ 500 nel 2026 <p>Quanto alla seconda linea di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 200 nel 2022 ▪ 100 nel 2023 	<p>L'intervento è gestito dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ed è finalizzato alla realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica, per ridurre le difficoltà abitative, con particolare riferimento al patrimonio pubblico esistente, e alla riqualificazione delle aree degradate, puntando principalmente sull'innovazione verde e sulla sostenibilità.</p> <p>L'investimento si articola in due linee di interventi, da realizzare senza consumo di nuovo suolo: riqualificazione e aumento dell'<i>housing</i> sociale, ristrutturazione e rigenerazione della qualità urbana, miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche mediante</p>	<p>Entro il primo trimestre del 2022 (traguardo) devono essere firmate le convenzioni per la riqualificazione e l'incremento dell'edilizia sociale da parte di almeno 15 regioni e province autonome (compresi comuni e/o città metropolitane situati in tali territori).</p> <p>Entro il primo trimestre del 2026 (obiettivo) deve essere assicurato un sostegno a 10.000 unità abitative (in termini sia di costruzione che di riqualificazione), con interventi che coprano almeno 800.000 metri quadrati di spazi pubblici.</p> <p>Si ricorda che la legge di bilancio 2020 (L. 160/2019) ha previsto l'adozione di un Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, finalizzato alla riduzione del disagio abitativo con</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 300 nel 2024 ▪ 400 nel 2025 ▪ 400 nel 2026 	interventi che hanno un impatto sull'addensamento urbano; utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano nonché di processi partecipativi; interventi sull'edilizia residenziale pubblica.	particolare riferimento alle periferie in un'ottica di sostenibilità e densificazione e senza consumo di nuovo suolo, mediante l'istituzione di un apposito fondo con una dotazione complessiva in termini di competenza e cassa pari a 853,81 milioni euro per gli anni 2020-2033 (art. 1, commi 437-444). Con il decreto interministeriale 16 settembre 2020 sono state pubblicate le procedure per la presentazione delle proposte, dei criteri per la valutazione e delle modalità di erogazione dei finanziamenti per l'attuazione del Programma. Nel mese di febbraio 2021, è stata, inoltre, presentata al Parlamento la prima Relazione annuale che descrive lo stato di avanzamento del citato Programma.

Agli investimenti sopra indicati si affiancano le seguenti previsioni di riforma:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Semplificazioni in materia di edilizia e urbanistica e di interventi per la rigenerazione urbana	--	Obiettivo della riforma è accelerare l'efficientamento energetico e la rigenerazione urbana, rimuovendo gli ostacoli burocratici all'utilizzo del Superbonus 110% (su cui si rinvia alla apposita scheda del presente dossier), la cui attuazione ha incontrato molti ostacoli connessi alla necessità di attestare la conformità edilizia particolarmente complessa per gli edifici risalenti.	Le misure necessarie saranno adottate con un decreto-legge, la cui approvazione era prevista entro maggio 2021 ma che non risulta ancora adottato. Si ricorda che l'art. 5 del D.L. 32/2019 ha introdotto modifiche al D.P.R. 380/2001 (Testo unico in materia edilizia) volte a favorire la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio e delle aree urbane degradate. Successivamente, ulteriori modifiche al testo unico dell'edilizia sono state dall' art. 10 del D.L. 76/2020 (cd. decreto semplificazioni). Il comma 1 reca una serie di modifiche al DPR. 380/2001 finalizzate a semplificare le procedure edilizie e assicurare il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana.
Semplificazione in materia di contratti pubblici	--	Obiettivo della riforma è la semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni per l'efficiente realizzazione delle infrastrutture e per il rilancio dell'attività edilizia. La semplificazione avrà ad oggetto non solo la fase di affidamento, ma anche quelle di pianificazione, programmazione e progettazione.	La riforma legislativa a regime sarà poi introdotta con lo strumento della legge delega, il cui disegno di legge – per il quale la presentazione al Parlamento era inizialmente prevista entro il 2021 – è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 30 giugno 2021. Saranno inoltre adottate in via amministrativa ulteriori misure urgenti. Non richiederanno un provvedimento legislativo le

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		<p>Con il decreto-legge n. 77/2021 (attualmente all'esame della Camera) è stata introdotta una normativa speciale sui contratti pubblici che rafforza le semplificazioni già varate con il decreto-legge n. 76/2020 prorogandone l'efficacia fino al 2023, con riferimento, tra le altre, alle seguenti misure: verifiche antimafia e protocolli di legalità, conferenza dei servizi veloce, limitazione della responsabilità per danno erariale, collegio consultivo tecnico in funzione della riduzione del contenzioso giurisdizionale, individuazione di un termine massimo per l'aggiudicazione dei contratti e individuazione di misure per il contenimento dei tempi di esecuzione del contratto.</p> <p>Le misure a regime saranno poi introdotte con lo strumento della legge delega. La riforma, finalizzata a porre rimedio alle difficoltà attuative causate dalla complessità del vigente Codice dei contratti pubblici, sarà finalizzata a recepire le norme delle tre direttive UE (2014/23, 24 e 25), integrandole esclusivamente nelle parti che non siano <i>self executing</i> e ordinandole in una nuova disciplina più snella rispetto a quella vigente, che riduca al massimo le regole che vanno oltre quelle richieste dalla normativa europea.</p> <p>I decreti legislativi saranno adottati nei nove mesi successivi all'approvazione della legge delega.</p> <p>I più importanti principi e criteri direttivi della delega legislativa saranno i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ riduzione e razionalizzazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni; ▪ recepimento delle direttive europee, integrate là dove non immediatamente esecutive; ▪ previsione della disciplina applicabile ai contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea, nel rispetto dei principi di concorrenzialità e trasparenza; ▪ piena apertura e contendibilità dei mercati; ▪ previsione di specifiche tecniche relative alle gare da espletare; ▪ riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei soggetti partecipanti alle procedure di evidenza pubblica; 	<p>seguenti misure urgenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ avvio dei lavori della Cabina di regia per il coordinamento della contrattualistica pubblica istituita presso la Presidenza del Consiglio in attuazione dell'art. 212 del Codice dei contratti pubblici; ▪ riduzione del numero e qualificazione delle stazioni appaltanti; ▪ potenziamento del database di tutti i contratti tenuto dall'Autorità nazionale anticorruzione (da compiere con atti organizzativi dell'Autorità); ▪ semplificazione e digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza ed interoperabilità dei relativi dati. <p>Si ricorda che con segnalazione del 23 marzo 2021 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha formulato proposte di riforma concorrenziale ai fini del disegno di legge per la concorrenza 2021, ivi incluse proposte per la riforma e la semplificazione del Codice dei contratti pubblici. Tra queste l'AGCM segnala, in particolare, la necessità di adottare una strategia di breve periodo finalizzata alla gestione dei fondi del <i>Next Generation EU</i> e delle opere strategiche, attraverso la sospensione temporanea del Codice, ed una strategia di medio periodo finalizzata a una revisione complessiva del vigente Codice.</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		<ul style="list-style-type: none"> ▪ individuazione espressa dei casi nei quali è possibile ricorrere alla procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara; ▪ precisazione delle cause che giustificano la stipulazione di contratti segreti o che esigono particolari misure di sicurezza; ▪ individuazione dei contratti esclusi dall'ambito di applicazione dei decreti legislativi e di discipline specifiche per particolari tipologie di contratti pubblici; ▪ previsione di misure volte a garantire, tra l'altro, la sostenibilità energetica e ambientale nell'affidamento dei contratti pubblici; ▪ regolazione espressa dei casi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere, ai fini dell'aggiudicazione, al solo criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta; ▪ realizzazione di una <i>e-platform</i> ai fini della valutazione della <i>procurement capacity</i>; ▪ revisione della disciplina dell'appalto integrato, con riduzione dei divieti; ▪ revisione della disciplina del subappalto (peraltro già effettuata con l'art. 49 del D.L. 77/2021); ▪ tendenziale divieto di clausole di proroga e di rinnovo automatico nei contratti di concessione; ▪ rafforzamento delle strutture pubbliche per il controllo sulle opere stradali e ferroviarie; ▪ rafforzamento degli strumenti di risoluzione delle controversie alternativi alle azioni dinanzi al giudice. 	

I **soggetti destinatari**, in prima battuta, delle risorse previste per gli investimenti afferenti al settore rigenerazione urbana e *housing* sociale sono gli enti territoriali (regioni, province autonome, città metropolitane e comuni) e, indirettamente, l'intera cittadinanza.

Quanto all'impatto sul **Mezzogiorno**, la priorità degli investimenti in materia di rigenerazione urbana è quella di ripartire tempestivamente le risorse tra le aree metropolitane garantendo una distribuzione delle risorse che tenga conto dei territori più vulnerabili e bisognosi di interventi di rigenerazione

urbana. Pertanto, la distribuzione assicurerà che le risorse siano concentrate maggiormente nelle aree del sud del paese più bisognose di interventi incisivi di rigenerazione urbana.

Con riferimento alla priorità trasversale relativa ai **giovani**, il PNRR segnala che gli interventi di rigenerazione urbana, in quanto finalizzati al recupero del degrado sociale e ambientale,

6.8.4 Efficienza energetica

Le risorse per progetti di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici pubblici e privati sono allocate nella **Missione 2**, e, in particolare, nella **Componente C3 “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici pubblici”**. Si tratta, complessivamente, di **15,36 miliardi** di euro, destinati, per circa il **91%**, all'**eco-bonus** e al **sisma-bonus** (Investimento 2.1, per cui si rinvia all'apposita scheda), e, **per la restante parte**, alla **riqualificazione energetica degli edifici pubblici** (scolastici e Uffici giudiziari) e allo **sviluppo di sistemi di teleriscaldamento**. Alla Componente C3 “*Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici pubblici*” sono destinate ulteriori risorse nazionali a carico del c.d. Fondo complementare (D.L. n. 59/2021, art. 1, comma 2, lett. *c*), n. 10 e 13 e art. 1, comma 2, lett. *m*)), come risulta dalla tavola 1.1 del PNRR, per un ammontare complessivo di 6,56 miliardi di euro (di tale importo, 4,56 miliardi sono specificamente destinati al *super-bonus*), nonché ulteriori 320 milioni dal programma REACT dell'UE.

All'interno della Missione 2, oltre agli investimenti qui in esame, si segnalano gli **Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni** (Investimento 2.2 della Componente 4, per cui sono stanziati 6

attraverso, in particolare, la realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica e la rifunzionalizzazione di aree e strutture edilizie pubbliche esistenti, assumono rilievo come strumento di **supporto all'inclusione soprattutto giovanile**.

Efficienza energetica.

miliardi di euro (su tale progetto si rinvia alla scheda “Acque e territorio”), mentre, all'Interno della Missione 3, sono stanziati risorse, **270 milioni di euro**, per gli **Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti -Green Ports** (Investimento 1.1 della Componente 2. Su tale intervento, si rinvia alla scheda “Energia”).

Obiettivi trasversali: giovani, parità di genere e coesione territoriale

Gli interventi qui in esame contribuiscono complessivamente alla creazione di **occupazione** e creano le condizioni per una **riduzione dei divari infrastrutturali territoriali**, in particolare, si rimanda al **Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica** il quale si prefigge l'obiettivo di creare strutture moderne e sostenibili sull'intero territorio nazionale. I destinatari diretti delle misure qui in esame sono principalmente le pubbliche amministrazioni, per interventi infrastrutturali a vantaggio dei cittadini, nei settori dell'istruzione e dell'amministrazione della giustizia.

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
<p>Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica (M2-C3-I.1.1)</p>	<p>800 (prestiti) di cui: 2021: 70 2022: 70 2023: 70 2024: 210 2025: 210 2026: 170</p>	<p>Questa linea di investimento si concentra sulla progressiva sostituzione di parte del patrimonio edilizio scolastico obsoleto con l'obiettivo di creare strutture moderne e sostenibili per favorire:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) la riduzione di consumi e di emissioni inquinanti, ii) l'aumento della sicurezza sismica degli edifici e lo sviluppo delle aree verdi, iii) la progettazione degli ambienti scolastici tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, iv) lo sviluppo sostenibile del territorio e di servizi volti a valorizzare la comunità. <p>In particolare, il piano mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq, con conseguente beneficio su circa 58 mila studenti e una riduzione del consumo di energia finale di almeno 50 per cento (3,4 Ktep all'anno) che permetterà di raggiungere una riduzione delle emissioni annue di gas a effetto serra pari a circa 8.400 tCO₂.</p> <p>Il PNRR afferma che i dati forniti dall'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica presentano casi in cui gli interventi di adeguamento sismico o di miglioramento associati ad una consistente ristrutturazione finalizzata alla riduzione dei consumi energetici non sono tecnicamente ed economicamente convenienti. In questi casi, risulta necessario intervenire con piani di costruzione di nuovi edifici scolastici, in particolare per gli edifici situati in zone ad alto rischio sismico, al fine di garantire la disponibilità di ambienti di insegnamento e apprendimento sicuri e innovativi.</p> <p><i>Non risulta indicato esattamente il relevant time period dell'intervento. Purtroppo, gli allegati indicano che l'investimento prenderà avvio nel 2021 e si concluderà nel 2026.</i></p>	<p>Soggetto attuatore: Ministero dell'istruzione.</p> <p>Si tratta di investimenti pubblici su edifici scolastici pubblici, è dunque esclusa la disciplina sugli aiuti di Stato.</p> <p><i>Milestone:</i> Q1-2024: Aggiudicazione delle gare d'appalto per la sostituzione dei nuovi edifici scolastici ammissibili al finanziamento equivalente a una superficie totale di almeno 400.000 mq. Q2-2026: Costruzione di almeno 400.000 metri quadrati di nuove scuole.</p> <p>Il decreto legislativo 14 luglio 2020 n. 73 recepisce nell'ordinamento nazionale la Direttiva 2018/2002/UE sull'efficienza energetica (Energy Efficiency Directive - EED), Il decreto, in particolare estende al 2030 l'obbligo di realizzare interventi di efficientamento sugli immobili della P.A. tali da conseguire la riqualificazione energetica almeno il 3% annuo della superficie coperta utile climatizzata.</p> <p>Le disposizioni sulle strategie di lungo termine per la riqualificazione del parco immobiliare pubblico e privato trovano collocazione nel D.Lgs. 10 giugno 2020, n. 48 di recepimento della Direttiva 2018/844/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (cd. EPBD).</p> <p>Si rinvia al tema dell'attività parlamentare "<u>risparmio ed efficienza energetica</u>"</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Efficientamento degli edifici giudiziari (M2-C3-I.1.2)	426 (prestiti) di cui 2021: 24,5 2022: 69,2 2023: 102,5 2024: 102,5 2025: 80,2 2026: 46,9 <i>Si riporta l'importo di 426 milioni indicato negli allegati al PNRR anziché quello di 410 milioni riportato nel testo del PNRR. Peraltro, si osserva che a pagina 377 degli allegati è riportato un ulteriore differente importo, pari a 411,379 milioni. (14,061)</i>	La misura si pone l'obiettivo di intervenire su 48 edifici giudiziari entro la metà del 2026 efficientando 290.000 mq (con un risparmio pari a circa 2.500 tCO ₂ e 0,7 Ktep all'anno con conseguente riduzione delle emissioni di 2,4Kt CO ₂ l'anno). L'intervento si focalizza, sull'efficientamento e sulla manutenzione di beni esistenti . Il programma mira inoltre a: i) garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi attraverso l'utilizzo di materiali sostenibili e l'utilizzo di energia elettrica autoprodotta da fonti rinnovabili ; ii) adeguare le strutture, e ridurre la vulnerabilità sismica degli edifici ; iii) effettuare analisi di monitoraggio e misurazione dei consumi energetici finalizzate alla massimizzazione dell'efficienza e alla minimizzazione dei consumi e dell'impatto ambientale. <i>Relevant time period 1/03/2021-30/06/2026</i>	Soggetti istituzionali gestori del programma: Ministero della Giustizia Gli Allegati al PNRR danno indicazione specifica degli edifici che saranno coinvolti nel progetto. Gli immobili sono collocati nelle seguenti città: Bari, Bergamo, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Latina, Messina, Milano, Monza, Napoli, Palermo, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Trani, Torino, Velletri Venezia. Si tratta di investimenti pubblici su edifici pubblici, è dunque esclusa la disciplina sugli aiuti di Stato . <i>Milestone:</i> Q4-2024: Aggiudicazione delle gare d'appalto per la costruzione e per la riqualificazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia. Q2-2026: Costruzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare della amministrazione della giustizia per almeno 289.000 mq.
Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (M2-C3-I.3.1)	200 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 0 2023: 40 2024: 60 2025: 60 2026: 40	Il <i>target</i> che si pone la misura di investimento è relativo allo sviluppo di 330 km di reti di teleriscaldamento efficiente e alla costruzione di impianti o connessioni per il recupero di calore di scarto per 360 MW , ipotizzando che il 65 per cento delle risorse sia allocato per le reti (costo 1,3 mln a km) e il 35 per cento circa a sia dedicato allo sviluppo di nuovi impianti (costo 0,65 mln a MW). Il raggiungimento del <i>target</i> consentirebbe, a regime, di conseguire benefici di tipo energetico-ambientale pari a 20,0 Ktep annui di energia primaria fossile risparmiata e 0,04 MtCO₂ di emissione di gas serra evitati nei settori non ETS ogni anno . Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima già prevede lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento, inquadrandolo nel contesto di costruzione di reti infrastrutturali energetiche utili a rafforzare la competitività	Al fine di sostenere l'azione di investimento nel settore, sarà necessario promuovere una riforma normativa per assicurare il completamento del quadro normativo del servizio di teleriscaldamento, affidato dalla legge all'Arera , attraverso la definizione di adeguati <i>standard</i> di qualità e obblighi di servizio, nonché di norme che tutelino i diritti di informazione dei clienti finali e la libertà di scelta del fornitore. Le risorse del PNRR saranno utilizzate per finanziare progetti che verranno selezionati tramite una gara per la costruzione di nuove reti o l'estensione di reti di teleriscaldamento esistenti, in termini di clienti forniti, compresi gli impianti di alimentazione di dette reti. La gara prevede l'erogazione di un incentivo in conto capitale nel rispetto delle norme sugli aiuti di stato definite dal Regolamento UE n. 651/2014 (GBER) . Soggetti destinatari : Imprese, consorzi, appaltatore del servizio

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		<p>economica nazionale e la qualità ambientale del territorio a livello locale.</p> <p>Tra gli strumenti agevolativi attualmente attivi, il Fondo nazionale per l'efficienza energetica (art. 15 del D.Lgs. n. 102 /2014), che prevede una linea di intervento dedicata alla concessione di garanzie sugli investimenti per lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento.</p>	<p>da parte dell'autorità locale interessata.</p> <p><i>Milestone:</i> la gara sarà pubblicata nel giugno 2022 (giugno 2023 l'eventuale successiva gara per l'utilizzo di risorse residue), con una finestra temporale di 4 mesi per la presentazione dei progetti. La graduatoria sarà pubblicata entro dicembre dello stesso anno di pubblicazione del bando.</p> <p>Soggetto attuatore: MITE.</p>

Agli investimenti sopra indicati si affianca la seguente previsione di riforma:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico (M3-C3-R.1.1)	--	<p>Al fine di tragguardare la decarbonizzazione completa del settore civile prevista per il 2050, è necessario promuovere la rapida conversione energetica del parco immobiliare, favorendo le riqualificazioni profonde e la trasformazione in “edifici ad energia quasi zero” (nZEB), coerentemente con la strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale.</p> <p>La proposta si articola in quattro linee di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ rendere operativo il Portale nazionale per l'efficienza energetica degli edifici ▪ potenziare le attività del Piano d'informazione e formazione rivolte al settore civile ▪ aggiornare e potenziare il Fondo nazionale per l'efficienza energetica <p>accelerare la fase realizzativa dei progetti finanziati dal programma PREPAC</p>	<p><i>Timeline:</i> secondo trimestre-2022.</p> <p>Per raggiungere tale scopo si ritiene importante affiancare a misure di carattere economico, quali gli incentivi concessi dal Superbonus o il finanziamento di programmi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, anche misure volte a superare le barriere non economiche che riducono le scelte di investimento in interventi di riqualificazione energetica degli edifici o che rallentano l'esecuzione dei lavori. .</p>

6.8.5 Superbonus 110%

Le risorse destinate al **Superbonus** sono allocate nella **Componente 3** della **Missione 2** (*Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici*). Si tratta, complessivamente, di 13,95 miliardi di euro volti a favorire l'utilizzo di un incentivo temporaneo per la riqualificazione energetica e l'adeguamento antisismico del patrimonio immobiliare privato e per l'edilizia sociale, attraverso detrazioni fiscali per i costi sostenuti per gli interventi.

Si fa notare che per la materia *Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici* sono previste ulteriori risorse

nazionali a carico del c.d. Fondo complementare, come risulta dalla tavola 1.1 del PNRR, per un ammontare complessivo di 6,56 miliardi di euro (di cui 4,56 specificamente destinati al Superbonus), nonché ulteriori 0,32 miliardi dal programma REACT dell'UE.

Di seguito, in forma tabellare, le risorse, in *milioni di euro*, destinate all'investimento presente nella Missione 2, afferente al settore del Superbonus:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Investimenti in Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici (M2-C3-I.2.1)	13.950 (sovvenzioni) Il Piano nazionale per gli investimenti complementari finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del PNRR (decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59) finanzia gli interventi di proroga della detrazione 110%-Superbonus nella misura di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 910 milioni di euro per l'anno 2023; ▪ 829,9 milioni di euro per l'anno 2024; ▪ 1.439,9 milioni di euro 	Per far fronte ai lunghi tempi di ammortamento delle ristrutturazioni degli edifici, per stimolare il settore edilizio, da anni in grave crisi, e per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni al 2030, si intende estendere la misura del Superbonus 110 per cento recentemente introdotta (articolo 119 del Decreto Rilancio) dal 2021 al 2023. Nell'Allegato alla decisione UE si prevede che entro il quarto trimestre del 2021 debbano essere pertanto emanati l'atto o gli atti giuridici volti a prorogare la disciplina del Superbonus. Il sostegno è fornito in forma di detrazione fiscale pari al 110 per cento delle spese sostenute, usufruibili in un periodo di 5 anni e disponibili per chi intende effettuare ristrutturazioni energetiche e antisismiche degli edifici residenziali. La misura prevede inoltre l'introduzione di strumenti finanziari come la cessione del credito e il pagamento anticipato per agevolare gli ingenti investimenti iniziali.	Si segnala che l'articolo 1, comma 3, lettera <i>a</i>) del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 proroga per gli IACP il termine finale per avvalersi della misura per ulteriori sei mesi (fino alla data del 30 giugno 2023 rispetto al previgente 31 dicembre 2022). La lettera <i>b</i>) stabilisce inoltre che per gli interventi effettuati dagli IACP comunque denominati nonché gli enti aventi le stesse finalità sociali, per i quali alla data del 30 giugno 2023 (rispetto al previgente 31 dicembre 2022) siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 (rispetto al previgente 30 giugno 2023). La disposizione prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 (rispetto al termine generale previsto 30 giugno 2022) indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori. Il comma 5 stabilisce che gli eventuali minori oneri previsti anche in via prospettica rilevati dal monitoraggio degli effetti dell'agevolazione, rispetto alla

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ per l'anno 2025; ▪ 1.383,81 milioni di euro per l'anno 2026. 	<p>L'investimento consente inoltre di stimolare le economie locali attraverso la creazione di posti di lavoro nella filiera dell'edilizia e della produzione di beni e servizi per le abitazioni con potenziale impatto sulle categorie deboli colpite dalla pandemia. La misura riguarda interventi effettuati su zone comuni, su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e unità plurifamiliari con uno o più accessi indipendenti dall'esterno, nonché su singole unità immobiliari. Sono inclusi nella misura numerosi interventi, quali soluzioni per l'isolamento, infissi efficienti, sostituzione di sistemi di riscaldamento e condizionamento e installazione di impianti per la generazione di energia rinnovabile. L'ammissibilità degli interventi è condizionata ad un miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio, dimostrabile tramite il confronto con l'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo l'intervento. In particolare nel richiamato Allegato alla decisione UE si prevede che entro il secondo trimestre 2023 sia realizzato il completamento della ristrutturazione di edifici per:</p> <p>i) almeno 12.000.000 di metri quadri che si traduce in risparmi di energia primaria di almeno il 40% e il miglioramento di almeno due classi energetiche nell'attestato di prestazione energetica;</p> <p>ii) ristrutturare almeno 1.400.000 metri quadri per scopi antisismici;</p> <p>ed entro il quarto trimestre 2025 sia realizzato il completamento della ristrutturazione di edifici per:</p> <p>i) almeno 32.000.000 di metri quadri che si traduce in risparmi di energia primaria di almeno il 40% e nel miglioramento di almeno due classi energetiche nell'attestato di prestazione energetica;</p> <p>ii) ristrutturare almeno 3.800.000 metri quadri a fini antisismici.</p>	<p>previsione tendenziale, sono vincolati alla proroga del termine della fruizione della citata agevolazione.</p> <p>L'articolo 33 del decreto legge n. 77 del 2021, attualmente all'esame parlamentare, riconosce la detrazione al 110 per cento anche per gli interventi volti alla eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi, eseguiti congiuntamente ad interventi antisismici. La norma estende, altresì, alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale la possibilità di avvalersi dell'agevolazione fiscale per gli interventi realizzati su immobili rientranti nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4 (ad esempio: ospedali, case di cura e conventi) e ne determina il limite di spesa per le singole unità immobiliari. La disposizione chiarisce che tali interventi possono fruire della detrazione a condizione che i soggetti beneficiari svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali e i cui membri del consiglio di amministrazione non percepiscano alcun compenso o indennità di carica.</p> <p>L'articolo, inoltre, semplifica la disciplina per fruire del Superbonus stabilendo che attraverso una comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) è possibile attestare gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione (rendendo non più necessaria l'attestazione dello stato legittimo).</p>

All'investimento sopra indicato si affiancano le seguenti previsioni di riforma:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Semplificazioni in materia di edilizia e urbanistica e di interventi per la rigenerazione urbana	--	Obiettivo della riforma è accelerare gli interventi per l'efficienza energetica e la rigenerazione urbana, rimuovendo gli ostacoli burocratici all'utilizzo del Superbonus 110%, connessi principalmente alla necessità di attestare la conformità edilizia, risultata particolarmente complessa per gli edifici risalenti. Le misure sono rimesse a un decreto-legge da approvare entro maggio 2021.	

Gli interventi di questa Componente del PNRR si prefiggono di rafforzare gli interventi per l'efficienza energetica incrementando il livello di efficienza degli edifici, una delle leve più virtuose per la riduzione delle emissioni in un Paese come l'Italia, che soffre di un parco edifici con oltre il 60 per cento dello *stock* superiore a 45 anni, sia negli edifici pubblici (es. scuole, cittadelle giudiziarie), sia negli edifici privati, come già avviato dall'attuale misura Superbonus.

Nello specifico del Superbonus, come disciplinato dall'articolo 119 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, i **soggetti destinatari** delle risorse sono i condomini e le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione; gli istituti autonomi case popolari (IACP); le cooperative di

abitazione a proprietà indivisa; le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali e regionali; nonché le associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte nell'apposito registro.

Nel testo del PNRR si segnala che l'estensione del **Superbonus al 110% agli IACP** ha un ruolo di **contrasto alle disuguaglianze di genere** posto che la carenza abitativa si riflette differentemente su uomini e donne per via del diverso ruolo familiare loro attribuito e del fatto che la maggior parte delle famiglie monoparentali sono affidate a donne.

Agli investimenti sopra indicati, si affiancano le seguenti previsioni di riforma:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
<p>Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili <i>onshore</i> e <i>offshore</i>, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno (M2-C2-R.1.1)</p>	<p>--</p>	<p>La riforma si pone i seguenti obiettivi: i) omogeneizzazione delle procedure autorizzative su tutto il territorio nazionale; ii) semplificazione delle procedure per la realizzazione di impianti di generazione di energia rinnovabile <i>off-shore</i>; iii) semplificazione delle procedure di impatto ambientale; iv) condivisione a livello regionale di un piano di identificazione e sviluppo di aree adatte a fonti rinnovabili; v) potenziamento di investimenti privati; vi) incentivazione dello sviluppo di meccanismi di accumulo di energia; vii) incentivazione di investimenti pubblico-privati nel settore.</p> <p>La riforma prevede le seguenti azioni normative: i) la creazione di un quadro normativo semplificato e accessibile per gli impianti da fonti di energia rinnovabili (FER); ii) l'emanazione di una disciplina, condivisa con le Regioni e le altre Amministrazioni dello Stato interessate, volta a definire i criteri per l'individuazione delle aree e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti di energie rinnovabili di potenza complessiva almeno pari a quello individuato dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili; iii) il completamento del meccanismo di sostegno FER anche per tecnologie non mature e l'estensione del periodo di svolgimento dell'asta (anche per tenere conto del rallentamento causato dal periodo di emergenza sanitaria), mantenendo i principi dell'accesso competitivo; iv) agevolazione normative per gli investimenti nei sistemi di stoccaggio</p>	
<p>Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile (M2-C2-R.1.2)</p>	<p>--</p>	<p>La riforma intende promuovere, in coordinamento con gli strumenti esistenti per lo sviluppo del biometano nel settore dei trasporti, la produzione e l'utilizzo del biometano anche in altri settori, e nello specifico amplia la possibilità di riconversione degli impianti esistenti nel settore agricolo.</p> <p>La riforma si compone di un decreto legislativo attuativo della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili – RED II - (o una diversa normativa primaria) che istituirà un meccanismo atto a promuovere la produzione e il consumo di gas rinnovabile in</p>	<p>Secondo il PNRR presentato ad aprile 2021, la legislazione primaria sarà emanata entro la metà del 2021, seguita dal decreto attuativo entro fine anno. Nel 2022 inizieranno le riconversioni che entreranno gradualmente in funzione.</p>

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		Italia (esclusi gli usi termoelettrici). Successivamente, tramite decreto emesso dal Ministero della transizione ecologica saranno stabilire condizioni, criteri e modi di attuazione del sistema di promozione della produzione e del consumo di biometano nei settori industriale, terziario e residenziale.	
Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso (M5-C1-R.1.2)		<p>Le riforme e gli investimenti in materia di politiche del lavoro sono integrati dalla previsione di un Piano d'azione nazionale volto a rafforzare la lotta al lavoro sommerso nei diversi settori dell'economia. Il Piano comprenderà una serie di azioni, in parte già avviate, che coinvolgono gli attori rilevanti con un approccio interistituzionale, sviluppando l'approccio già utilizzato nel settore agricolo e che ha portato all'adozione del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)".</p> <p>Tali azioni riguarderanno, in particolare: i) un processo di affinamento delle tecniche di raccolta e delle modalità di condivisione dei dati sul lavoro sommerso, volto a migliorare la conoscenza del fenomeno da parte di tutte le Autorità competenti; ii) l'introduzione di misure dirette e indirette per trasformare il lavoro sommerso in lavoro regolare in maniera che i benefici dall'operare nell'economia regolare superino i costi del continuare ad operare nel sommerso (per esempio: misure di deterrenza, come il rafforzamento delle ispezioni e delle sanzioni, e misure che promuovono il lavoro regolare, quali gli incentivi finanziari, anche attraverso una revisioni di quelli esistenti); iii) il lancio di una campagna informativa rivolta ai datori di lavoro e ai lavoratori, con il coinvolgimento attivo delle parti sociali, in linea con le più recenti iniziative adottate dalla Commissione Europea, per sensibilizzare i destinatari sul "disvalore" insito nel ricorso ad ogni forma di lavoro irregolare ; iv) una struttura di <i>governance</i> che assicuri una efficace implementazione delle azioni.</p> <p>Le azioni sopra descritte si inseriscono in un contesto più</p>	Si ricorda che le Commissioni riunite IX e XIII della Camera dei deputati hanno svolto, nella corrente legislatura, una indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto caporalato in agricoltura, approvando il relativo documento conclusivo il 12 maggio 2021.

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
		<p>generale di rafforzamento già programmato dell'Ispettorato nazionale del lavoro, quale agenzia nazionale per la vigilanza sul lavoro (è prevista nei prossimi mesi l'assunzione di circa 2.000 nuovi ispettori su un organico corrente di circa 4.500) e si affiancano a quelle previste nel Piano Triennale (2020-22) di contrasto al lavoro sommerso in agricoltura.</p> <p>In particolare, nell'ambito del PNRR si provvede ad implementare una specifica linea di tale strategia volta al superamento degli insediamenti abusivi per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento dei lavoratori, contenuta nella Componente 2 della medesima Missione 5.</p> <p>La <i>milestone</i> prevista è: entro il quarto trimestre 2022 adozione del Piano nazionale ed entro il primo trimestre 2024, piena implementazione delle misure incluse nel Piano.</p> <p>Un primo target è fissato nel numero di ispezioni, che si prevede di incrementare entro la fine del 2024 del 20 per cento rispetto alla media del triennio 2019-21. Il Piano prevedrà anche indicatori di <i>output/outcome</i> che permettano di misurare l'efficacia delle azioni in termini di emersione di lavoro sommerso. In particolare si prevede come <i>target</i> di ridurre di almeno 1/3 la distanza tra il dato italiano e la media UE nell'incidenza del lavoro sommerso nell'economia.</p>	

I **oggetti destinatari** (beneficiari) delle risorse per la **tutela a valorizzazione del paesaggio rurale (M1-C3-II.2.2)** – per 600 milioni di euro - sono soggetti privati che hanno la proprietà o l'uso dei beni alla data del 31 dicembre 2020. Indirettamente, ne beneficiano la popolazione residente, turisti, operatori nei campi del turismo, della cultura, dell'artigianato e dell'agricoltura.

La popolazione destinataria dell'investimento “**Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo**” (M2-C1-II.2.1), per 800 milioni di euro, è composta da aziende singole e associate, organizzazioni di produttori, cooperative e consorzi, operatori di trasporto, autorità portuali, amministrazioni pubbliche, autorità locali.

I beneficiari della componente “**Parco Agrisolare**” (M2-C1-II.2.2), per 1,5 miliardi di euro, sono aziende e società del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale.

I soggetti destinatari dell’investimento “**Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare**” (M2-C1-II.2.3), per 500 milioni di euro, sono fattorie, aziende, organizzazioni di produttori e consorzi.

Destinatari dell’investimento *Green communities* (M2-C1-III.3.2), per 135 milioni di euro, sono associazioni di comuni e/o comunità montane.

Il *target* dell’investimento **Sviluppo agro-voltaico** (M2-C2-I.1.1), per circa 1,1 miliardi di euro, sono le aziende ed enti (cooperative, consorzi, ecc.) che intendono realizzare impianti agrovoltaici a carattere sperimentale, anche in collaborazione con associazioni, enti pubblici, enti di ricerca.

Per quanto concerne i destinatari dell’investimento “**Sviluppo biometano**” (M2-C2-I.1.4), per 1,92 miliardi di euro, essi sono Comuni, **DSO** (*Distribution System Operators*), produttori di energia a biogas, agricoltori e diversi settori industriali. In particolare, il progetto sarà incentrato sui settori dei trasporti e dell’agricoltura e valorizzerà i settori industriale e agricolo (come quello zootecnico e lattiero-caseario).

Per ciò che concerne il *target* dell’investimento “**Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua, compresa la**

digitalizzazione e il monitoraggio delle reti” (M2-C4-IV.4.2), per 900 milioni di euro, essi sono gli utenti del servizio idrico integrato.

In relazione ai destinatari del progetto “**Investimenti nella resilienza dell’agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche**” (M2-C4-IV.4.3), per 880 milioni di euro, questi sono individuati nel settore della produzione agricola e negli ecosistemi connessi all’acqua.

Con riferimento, infine, al *target* dell’investimento “Piani Urbani Integrati – **Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura**” (M5-C2-II.2.2.a), per 200 milioni di euro, i diretti beneficiari sono le municipalità, mentre beneficiari indiretti sono i cittadini che vivono nelle municipalità beneficiarie dei sussidi (pag. 2191). In relazione a tale investimento - nelle tabelle a pag. 2215 e 2216 - si prevede che, entro il primo trimestre 2022, vi sarà l’approvazione della mappa degli insediamenti illegali e l’adozione di un decreto ministeriale per allocare le risorse e entro il primo trimestre 2025 vi è l’obiettivo di completare le attività su almeno il 90 per cento delle aree identificate come insediamenti illegali.

Focus sulle dimensioni trasversali del piano in relazione alla Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica (pag. 163).

Divari territoriali

Le iniziative e i progetti della Missione 2 hanno un forte impatto sulla riduzione delle **disuguaglianze territoriali**. Nello specifico, le misure relative all'economia circolare e alla sostenibilità della filiera agroalimentare saranno uniformemente distribuite fra Nord e Sud. In maniera analoga, tutte le misure volte alla decarbonizzazione dei trasporti, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla riforestazione, alle bonifiche e alla difesa delle risorse idriche avranno una distribuzione equa sul territorio nazionale.

Alcune misure possono avere maggior incidenza al Sud, come per esempio la depurazione delle acque e alcuni progetti di

Divari di genere

Nella Missione 2 hanno un ruolo di contrasto alle **diseguaglianze di genere** soprattutto le misure connesse all'edilizia residenziale pubblica, compresa l'estensione del *superbonus* al 110 per cento agli IACP, posto che la carenza abitativa si riflette

Divari generazionali

L'impatto sui giovani, nell'ambito della Missione 2, si muove lungo due direzioni. Da un lato, per la maggiore coerenza delle politiche messe in atto dal Governo e dalle istituzioni europee con le preferenze dei ragazzi e dei giovani in cui è più forte la sensibilità per i temi legati all'ambiente. Dall'altro, la creazione di posti di lavoro nei settori di sviluppo della missione potrà, in presenza delle competenze necessarie, accrescere l'occupazione giovanile.

potenziamento dell'industria nazionale in settori strategici per la produzione di energie rinnovabili e di tecnologie per il trasporto sostenibile. Anche in corrispondenza alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea, gli investimenti e le riforme del Piano migliorano la gestione dei rifiuti al Sud e contribuiscono a ridurre la dispersione delle risorse idriche.

Inoltre, le riforme che accompagnano il Piano contribuiscono ad aumentare la capacità di spesa delle regioni del Mezzogiorno, consentendo un maggiore assorbimento delle risorse.

differentemente su uomini e donne per via del differente ruolo familiare loro attribuito e del fatto che la maggior parte delle famiglie monoparentali siano affidate a donne.